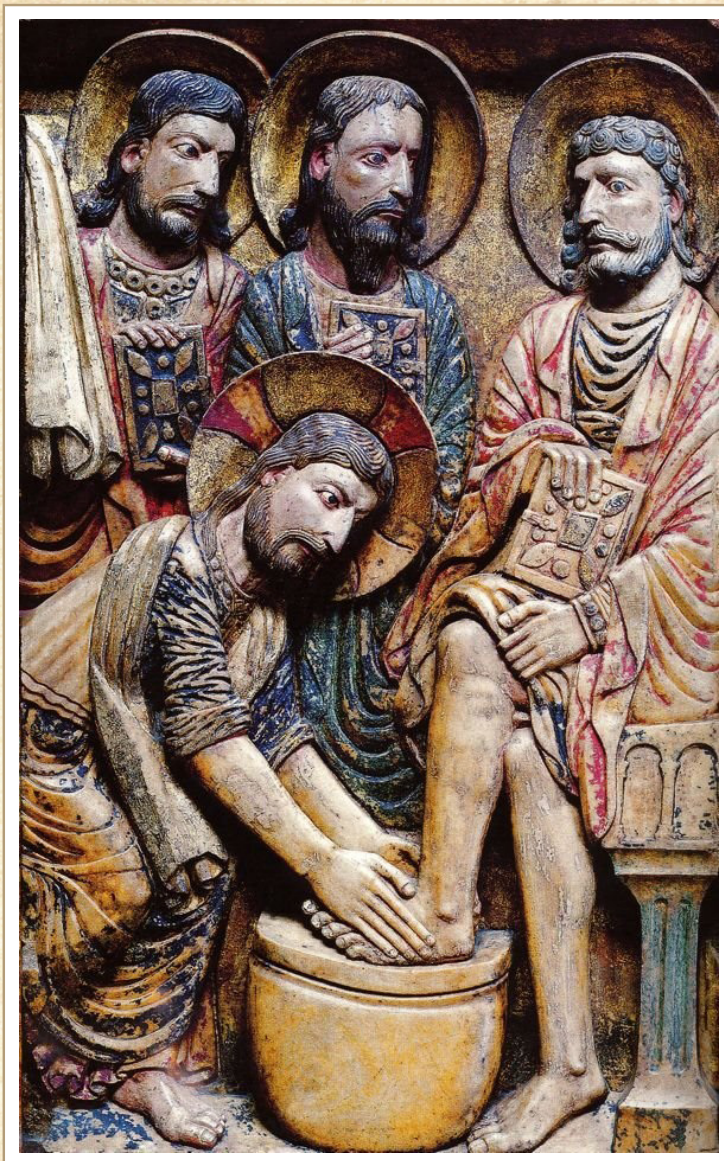


# OSARE IL VANGELO

ACCOGLIERE GLI UOMINI E PRENDERSI CURA DI LORO



TEMA DI STUDIO 2013-2014



Equipes Notre Dame

Allegato alla Lettera 174 - Luglio-Settembre 2013



## PRESENTAZIONE

---

Dopo Brasilia, un gran numero di Super Regioni ha trasmesso all'ERI la necessità di poter disporre di un Tema di Studio che potesse allo stesso tempo permettere una riflessione approfondita del Vangelo e costituire il punto di partenza per la missione a cui tutti siamo chiamati.

In questo modo si apre un nuovo capitolo nella storia di ognuno, di ogni coppia END che diventa partecipe dell'audacia prodotta dalla Parola del Vangelo.

Questa sfida è stata lanciata a livello internazionale. Subito una équipe portoghese si è mostrata generosamente interessata e impegnata a elaborare il tema che le era stato proposto.

Una Comunità che fa sua la dimensione del servizio, realizza da sola un esercizio di carità nei confronti degli altri, come ci ha detto Benedetto XVI. Questo lavoro appare quindi come il risultato dell'inquietudine di questa comunità riunita nel nome di Cristo, che offre gratuitamente il suo lavoro; un lavoro che, per la sua grande ricchezza e la sua attualità, è stato immediatamente approvato dall'ERI come Tema dell'Anno.

Quando **“si scopre”** Gesù e da Lui **“ci si lascia invitare”** si inizia un percorso nuovo che valorizza l'eredità che il Signore ci ha lasciato e che rende il Cammino più facile: la sua Parola.

Un uomo e una donna che si amano, che sono divenuti una sola carne, fanno capire al mondo il mistero dell'Amore di Cristo e dell'umanità, che da questo Amore è salvata.

Nel corso del nostro itinerario, Gesù ci propone un lavoro interiore di trasformazione personale e nel corso del viaggio di ognuno, il cammino si compie tappa dopo tappa, scandito dalle singole riunioni.

L'alleanza che la coppia stringe con Gesù è la garanzia che il vero amore resiste e rappresenta la risposta autentica di una vocazione vera alla chiamata di Dio. Dio viene a ratificare questa scelta, che facciamo personalmente, ma che è fatta sotto il Suo sguardo per poter imparare ed insegnare l'arte di amare.

Come dice Papa Francesco, il primo ostacolo da superare è non aver paura di mostrare la tenerezza che ogni uomo ha nel cuore per offrirla ai fratelli. In tutte le pagine del Vangelo si incontra Gesù che serve e si prende cura dei suoi fratelli.

Anche Zaccheo ha capito le parole di Gesù nel corso di quell'incontro di cui nessuno conosce i contenuti. Tuttavia, quando questo dialogo intimo con Gesù è terminato, egli paga il quadruplo alle persone a cui aveva nuociuto e dona la metà dei suoi beni a coloro che ne avevano maggior bisogno. La carità è creativa. Ognuno di noi, una volta che sarà stato interpellato da Cristo, scoprirà il suo modo di servire...

Accogliere l'altro e prendersi cura di lui è il secondo orientamento espresso nella lettera da Brasilia.

Quando il Sacramento del matrimonio viene nella piena libertà, la coppia testimonia questa scelta accettando nella sua pienezza la propria storia d'amore, che non si

esaurisce in se stessa, perché la coppia la vive e la condivide con altri.

Cominciamo prima di tutto da noi, laddove tutto è rapporto d'Amore: a cominciare dai più fragili – i bambini, i malati, i problemi con un figlio – tutto ci sfida a donarci senza condizioni, perché partecipiamo con audacia alla Storia della Salvezza.

Se tutta la comunità fa parte del popolo di Dio, dobbiamo allora avere la preoccupazione di rendere il nostro tempo, un tempo compiuto.

*« Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna ? »*

Imparare a sentire col cuore di Gesù può richiedere tempo, ma imparare a vedere tutti coloro che sono invisibili nella nostra società è un esercizio che va fatto con gli occhi del cuore.

Possiamo riuscire a organizzarci con coraggio per avere il tempo per il lavoro e per il riposo, il tempo per la famiglia, il tempo per il silenzio e per la preghiera, il tempo per il servizio agli altri.

Gesù diceva ai discepoli che, nella sua epoca, il Regno di Dio era già su questa terra. Neanche noi abbiamo bisogno di altri segni, diversi da quelli che già sono presenti, per provare che il tempo è venuto!

Il Signore è già tra noi. Si prende cura di noi e ci guarisce con il Suo Amore.

Questo Tema “Osare il Vangelo: accogliere gli uomini e prendersi cura di loro” appare come una sfida per ognuno di noi, per ogni coppia, per ogni équipe per imparare a vedere e ad agire con gli occhi del cuore, nella propria realtà attuale.

Partiamo dunque, le mani nelle mani di Maria, per portare a termine ciò che ci dirà nella nostra realtà attuale!

*Tó e José Moura Soares  
Coppia Responsabile dell'ERI*

## INDICE

---

Presentazione		3
Introduzione		7
1 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Scoprire se stessi e lasciarsi invitare	10
2 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Scoprire l'altro e prendersene cura	15
3 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Accettare l'invito a vivere il Vangelo in due	21
4 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Essere famiglia e prendersene cura	27
5 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Vivere in famiglia, sempre	32
6 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Scoprire il nostro prossimo nella società	38
7 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Essere famiglia nella comunità ecclesiale	43
8 <sup>a</sup> Riunione	Osare il Vangelo - Costruire l'ecumenismo e la pace	48
Riunione di bilancio	- Dovere di sedersi dell'équipe	55
Bibliografia		58

Copertina: “Lavanda dei piedi”, Maestro della Passione, Cattedrale di Modena.<sup>1</sup>  
Particolare delle sculture della balaustra raffiguranti le scene della Passione di Cristo, scolpite in occasione dell'inaugurazione della cattedrale, 1184<sup>2</sup>.

---

1 Scariato da: <https://picasaweb.google.com/lh/photo/VhdfMcs79kJwxPmtZ5HBptMTjNZETYmyPJy0liipFm0> (in data: 29.01.2013). Diritti d'autore: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.pt>

2 tratto da: [http://www.duomodimodena.it/duomo/storia\\_casa.html](http://www.duomodimodena.it/duomo/storia_casa.html) in data 29/01/2013



## OSARE IL VANGELO

### ACCOGLIERE GLI UOMINI E PRENDERSI CURA DI LORO

---

*Osare il Vangelo è andare oltre il programmato!  
Osare il Vangelo è accogliere l'inaspettato!*<sup>3</sup>

Nella sua lettera apostolica *Porta Fidei*, Benedetto XVI ci dice che “Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio”<sup>4</sup>. Allo stesso modo, “Le Équipes Notre-Dame desiderano aiutare le coppie sposate a vivere in pienezza secondo il Vangelo, con l'aiuto reciproco dei componenti di una équipe e la forza di tutto il Movimento”<sup>5</sup>.

Dal raduno di Brasilia è venuta la sfida ad OSARE IL VANGELO: Osiamo quindi il vangelo nella fedeltà e nella coerenza della fede “accogliendo i valori e i bisogni nella misura in cui sono assimilabili e collegati al Carisma Fondatore”(padre Caffarel — discorso di Chantilly, maggio 1987)<sup>6</sup>.

Abbiamo quindi pensato: cosa c'è di meglio che proporre di centrare tutta l'organizzazione della riunione di équipe sulla Parola di Dio? In effetti in un recente documento dell'ERI, siamo invitati a una mistica della Riunione d'Equipe che si fonda su tre pilastri fondamentali:

- Riunita nel nome di Cristo, l'équipe si rivolge al Padre, per accoglierne l'amore e la volontà. “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.” (Mt 18, 20)
- Unita a Cristo l'équipe, nell'aiuto reciproco, condivide l'amore di Dio: “portate i pesi gli uni degli altri” (Gal 6, 2)
- Spinta dallo Spirito di Cristo, l'équipe invia nel mondo i suoi componenti perché siano testimoni del suo amore : “La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola” (Atti 4, 32)<sup>7</sup>

La chiamata alle coppie per l'anno 2013/2014 “**Osare il Vangelo: accogliere gli uomini e prendersi cura di loro**”<sup>8</sup>, il cui presupposto è certamente quello dei

---

3 Inno dell' XI Raduno Internazionale END, Brasilia

4 Lettera Apostolica *Porta Fidei*, item 3. In ([http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/))

5 Guida delle Équipes Notre-Dame, Capitolo V, Edition de 2001

6 Lettera da Brasilia de l'ERI ([http://www.equipes-notre-dame.com/documents\\_privates/Orientations\\_IT.pdf](http://www.equipes-notre-dame.com/documents_privates/Orientations_IT.pdf))

7 La Riunione d'Equipe, ERI, 2010 ([http://www.equipes-notre-ame.com/documents\\_privates/Equipe\\_Satellite/RE\\_FR.pdf](http://www.equipes-notre-ame.com/documents_privates/Equipe_Satellite/RE_FR.pdf))

8 Lettera da Brasilia de l'ERI, op. cit.

modi di essere di Cristo<sup>9</sup>, ci ha portati a preparare una sequenza di otto tematiche il cui filo conduttore sono i testi del Vangelo. Il testo scelto per ogni riunione ne è quindi il cuore, sia per quanto riguarda la preparazione sia per quanto riguarda lo svolgimento della riunione stessa. In realtà ogni vita può essere rivisitata alla luce del Vangelo! Di conseguenza coppia e famiglia, luogo privilegiato per l'esercitarsi a prendersi cura degli altri, devono essere sempre oggetto di riflessione e di studio in modo integrato e integrale. Ecco quindi che in ogni riunione viene proposto un testo del Vangelo come punto di partenza della riflessione del tema di quella riunione e come base della preghiera iniziale. Ad essa seguirà la partecipazione sui punti concreti di impegno (preghiera individuale, preghiera di coppia, dovere di sedersi, regola di vita) tutto partendo dal testo evangelico, preso come fonte di ispirazione. Allo stesso modo viene proposto che la messa in comune sia anch'essa realizzata e preparata tenendo presente il Vangelo indicato. Per ognuno di questi momenti della riunione sono stati preparati alcuni suggerimenti per la riflessione, che possono tranquillamente essere ampliati o sostituiti da altri preparati dagli equipier, se lo si preferisce.

Naturalmente il tema di ogni riunione è centrato sul testo del Vangelo scelto specificamente e questo richiama gli equipier a studiare il Vangelo. Per aiutare ad avvicinarsi a questi temi e per meglio sostenere la riflessione che ne deriva, vengono proposte alcune domande formulate a partire dal testo evangelico scelto; tuttavia queste domande sono solo proposte aperte all'inclinazione personale. In aggiunta sono proposti anche alcuni altri testi per aiutare la preparazione del tema e la riflessione. Il riferimento essenziale resta comunque il testo del Vangelo, questi altri testi sono solo dei punti di riferimento che possono aiutarci ad approfondire il senso del testo biblico. Dato che le Équipes Notre-Dame raggruppano coppie di tutto il mondo molto diverse tra loro per cultura, paese e nazione di appartenenza, affidandoci allo Spirito Santo suggeriamo che le equipe non si limitino a questi testi di riflessione, ma ne cerchino altri alternativi in modo da arricchire la loro riflessione e la loro riunione. Infatti tutta l'impostazione dei temi è strutturata in modo aperto, perché gli equipier facciano le scelte che ritengono più adeguate alle circostanze e agli ambienti in cui si trovano a vivere, alla loro personale esperienza di vita, alle loro tradizioni e alla loro cultura. L'importante è che tutta la vita delle Equipes sia una ragione fondante per rendere le famiglie più forti e per condurle a **"Osare il Vangelo: accogliere gli uomini e prendersi cura di loro"**, siano essi uomini o donne, più o meno vicini alla Chiesa, più o meno giovani, persino essi come noi o in modo diverso dal nostro.

Detto questo, vi proponiamo che il Tema si sviluppi per tutto l'anno e sia centrato sull'invito a scoprire e a prendersi cura di se stessi in modo da rispondere al Signore (1° riunione), a scoprire e ad accettare l'altro (2° riunione), a rispondere come coppia (3° riunione) e come famiglia (4° e 5° riunione), nella società che ci circonda (6°

---

9 È la ragione per cui l'immagine scelta per la copertina ci fornisce una dimensione di Cristo essenziale per capire come si prendesse cura degli uomini.

riunione), all'interno della Chiesa (7° riunione) e ben inseriti nel mondo. In questo modo ci si ricorda, come ci dice Benedetto XVI, che *“è l'amore di Cristo che ci spinge a evangelizzare”*. O la parola di Papa Francesco nell'omelia di apertura della messa di inizio pontificato: *“Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza [...] denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!”*. Che riusciamo a far *«scorrere fiumi di acqua viva»* in questo mondo che ci chiede con audacia di *«andare e fare lo stesso »*<sup>10</sup>.

---

10 Lettera da Brasília de l'ERI, op. cit.

## OSARE IL VANGELO

### *Scoprire se stessi e lasciarsi invitare*

Gesù ci ha invitati a dare un senso alle nostre vite, a essere liberi nelle scelte, ad avere speranza oggi, qui, non solo in un futuro che non conosciamo, ad amare. Ma per prima cosa ci chiede di sapere bene chi siamo, che personalità abbiamo, quali siano le nostre debolezze e i nostri punti di forza, con quale sguardo scopriamo il mondo che ci circonda. Ci invita a convertirsi, a osare il Vangelo, a seguirlo così come siamo e rispettando le tappe della nostra maturazione. Ci invita così come siamo, esattamente nel punto in cui ci troviamo del nostro cammino di maturazione, a convertirsi, a osare il Vangelo, a seguirlo. Sapere che “*sono io*” come ha affermato al cieco dopo la sua guarigione, sapere che ci conosce, come ha dichiarato Zaccheo quando ha accettato di convertirsi è il nostro principio in tutto ciò che siamo e che affermiamo. Se ci conosciamo, se sappiamo chi siamo, allora possiamo accettare l’invito alla speranza, alla libertà, all’amore.

#### ***Ascolto della Parola***

##### **Incontro di Gesù con Zaccheo (Luca 19, 1-10)**

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.*

#### ***Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo***

Zaccheo sapeva di essere basso di statura e non ha avuto paura di esporsi arrampicandosi su un albero pur di vedere Gesù. Questo atteggiamento, che può essere di semplice curiosità, è bastato perché Gesù gli rivolgesse la parola. Gesù gli ha detto che aveva bisogno di lui, gli ha chiesto di andare ad abitare a casa sua, per quel giorno. Zaccheo gli ha risposto in fretta e con gioia. Questa risposta ad una semplice domanda è bastata per convertire tutta la vita di Zaccheo.

### ***Compartecipazione***

- Siamo pronti a rispondere alle chiamate di Gesù «in fretta» e «con gioia», ascoltandolo e dialogando con Lui? (*Preghiera personale*).
- Abbiamo voglia di sapere chi è Gesù e cosa può chiederci e donarci? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- Come condividiamo con il coniuge le nostre scelte e le nostre difficoltà o le nostre preoccupazioni; come ci aiutiamo reciprocamente a superarle, lasciandoci invitare? (*Dovere di sedersi*).
- In che misura l'esempio di Zaccheo può ispirarci ad introdurre cambiamenti nella nostra vita? (*Regola di vita*).

### ***Messa in comune***

Quali gli avvenimenti delle nostre vite che possono essere letti alla luce del Vangelo? In che misura l'esperienza di Zaccheo ci ricorda fatti accaduti di recente e significativi che ci piacerebbe raccontare in équipe?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

Luca ci offre un'occasione di riflettere su tre dimensioni essenziali:

- La disposizione d'animo di Zaccheo, di umiltà, di consapevolezza dei propri limiti, di spontaneità, di capacità di rispondere per cambiare vita.
- La disposizione d'animo di Gesù, che lo guarda e che lo vede non in quanto capo dei pubblicani, ma come qualcuno di cui potersi fidare, che si fa ospitare in casa sua.
- La disposizione d'animo di "tutti gli altri", di diffidenza, critica, pregiudizio, esclusione.



*Gesù e Zaccheo – Suor Mercedes, 2006, Notre-Dame des Neiges, Francia*

## ***Preghiera Finale***

Padre mio, mi consegno nelle tue mani.  
Padre mio, mi affido a te;  
Padre mio, mi abbandono a te.  
Padre mio, fa di me ciò che vuoi.  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Grazie di tutto.  
Sono disponibile a tutto, accetto tutto, ti ringrazio di tutto.  
Purché la tua volontà si compia in me, mio Dio.  
Purché la tua volontà si compia in tutte le creature,  
in tutti i tuoi figli, in tutti coloro che il tuo cuore ama.  
Io non desidero altro, mio Dio.  
Consegno il mio spirito nelle tue mani.  
Te lo offro, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo, perché è un bisogno d'amore donarmi,  
consegnarmi incondizionatamente nelle tue mani.  
Mi affido alle tue mani con fiducia infinita,  
perché tu sei mio Padre.  
*Charles De Foucauld*

## ***Testi per la riflessione***

### ***Timothy Radcliffe<sup>11</sup> - Imparare la spontaneità***

---

La ragion d'essere del cristianesimo è per prima cosa mostrarci che la vita ha un senso. La nostra vita è orientata a un fine ultimo. A dispetto di tutta l'assurdità e di tutta la sofferenza che possiamo conoscere, il senso ha l'ultima parola. Forse non siamo ancora in grado di dire la storia della nostra vita o quella dell'umanità, ma la nostra speranza è che un giorno, tutto ciò che siamo stati, tutto ciò che abbiamo vissuto rivelerà il suo senso. Ma non possiamo fin d'ora discernere qualcosa di questo fine ultimo? [...] la musica è una delle maniere – forse la migliore – di esprimere la nostra speranza in ciò che le parole non possono definire; ma ci si può chiedere se esistono altri modi di rendere visibile la meta del nostro viaggio. [...] illustrerò i due modi in cui, secondo me, il fine della nostra vita può rivelarsi fin d'ora; dovremmo conoscere una libertà e una felicità che non avrebbero alcun senso se Dio non esistesse. Il cristianesimo ci invita ad una libertà particolare, a una felicità particolare che sono una condivisione della vitalità di Dio. In questo modo la meta del viaggio è manifesta. La nostra speranza è sostenuta da questo assaggio della meta e possiamo sperare di trovare questa gioia e questa libertà particolari in alcuni credenti di altre confessioni o in qualcun altro che non crede

---

11 Radcliffe, Timothy 2008 *Cosa significa essere cristiani ?* San Paolo Edizioni cap. 2.

a nulla. Non possiamo pretendere di essere i soli a condividere fin da ora la vita di Dio. Ma dovremmo sapere che il Vangelo ci invita a una libertà e a una gioia che dovrebbero andare contro corrente rispetto alle attese del mondo contemporaneo e che potrebbero sembrare decisamente eccentriche.

[...] Gesù è la vittima innocente, vittima dell'odio e della paura. Non è più padrone della propria vita, è stato tradito e sarà presto consegnato. Egli è vicino a noi ogni volta che veniamo privati della libertà e che siamo vittime di qualcosa. Ma può ancora scegliere. Le sue opzioni sono limitate, ma sceglie di riunire i suoi discepoli per un ultimo pasto piuttosto che fuggire da Gerusalemme. Sceglie di attraversare la valle del Cedron e di andare nel giardino del Getsemani per fronteggiare i suoi nemici. Non è una semplice vittima.

[...] Marco ci dice e ci ripete che il Figlio dell'uomo deve andare a Gerusalemme, dove deve soffrire e morire. Facendo propria questa necessità, Gesù è massimamente libero, perché ciò che deve fare esprime ciò che egli è nel più profondo di se stesso. Penetrare in questa libertà che è il dono di Cristo esige che ci liberiamo di ogni falsa idea di Dio. Dobbiamo distruggere l'idolo che rappresenta Dio come qualcuno di forte, di potente, generalmente maschio, che dà ordini e ci dice quel che dobbiamo fare se vogliamo che sia buono con noi. Dobbiamo sbarazzarci di questo Dio che si oppone alla nostra libertà e ci intrappola in una sottomissione infantile. Quante vite sono state rovinare dal culto reso a quest'idolo straniero! Dobbiamo scoprire il Dio che si trova alla sorgente di questa libertà che sobbolle nel profondo del nostro essere, il Dio che ci fa in ogni istante dono dell'esistenza.

### ***José António Pagola<sup>12</sup> - Va fino in fondo a te stesso***

---

Ti dico e ti ripeto: per credere in Dio, è necessario che tu Lo cerchi in te stesso. Se non Lo trovi nel tuo cuore, non occorre che lo cerchi altrove. Ma come fare? Vuoi metterti in contatto con Dio, ma non sai come ascoltarLo e neppure come parlarGli. [...] Per trovare Dio non devi fare grandi viaggi. È sufficiente che ti fermi, che chiuda gli occhi, che entri nel tuo cuore e che ascolti cosa c'è dentro di te. Nello stesso luogo in cui ti trovi ora, Dio è là e ti circonda e ti riempie di vita. Non fai assolutamente nulla e, ciò nonostante, il tuo cuore palpita, il sangue scorre nelle arterie e i tuoi polmoni respirano. Una forza misteriosa agisce sul tuo essere. Non fai nulla per vivere e, ciò nonostante, secondo dopo secondo, ricevi la vita come un dono meraviglioso. Come puoi dire che vivi solo? Chi ti fa vivere?

Per abitudine si dice: «Sto respirando». In realtà non è così. Non stai respirando. La respirazione avviene in te senza che tu ti renda conto di come essa avvenga. Quando un neonato respira per la prima volta, non sa neanche che l'apparato respiratorio esiste, fino a quel momento i suoi polmoni non hanno mai funzionato. Tuttavia la respirazione avviene e il miracolo comincia. Sfortunatamente, questo può succedere

---

12 Pagola, José António 2010 San Paolo Edizioni

a tutti; viviamo in modo assolutamente artificiale. Vediamo “solo dell’acqua” e non scopriamo l’immensità di Dio, che ci circonda, ci sostiene e ci mantiene in vita. Viviamo senza ascoltare il mistero della vita in noi. Se un giorno ti fermi ad ascoltarlo, anche in modo semplice e un po’ maldestro, scoprirai che non sei solo. Ti sentirai pieno di Dio. [...] Mi dirai che fermarsi non è facile. Che la tua vita è piena di impegni. Che non sei abituato ad entrare nel tuo cuore. Non preoccuparti. Resta in silenzio e chiudi gli occhi. Non dire nulla. Bisogna solo che tu sia là e che ascolti in pace. Credo che ciò che diceva il matematico inglese A. Whitehead sia vero: *“Religione è quel che ognuno fa in una sua solitudine”*.

Se ti fermi e resti solo con te stesso, potrai ascoltare le tue paure e i tuoi desideri ardenti più nascosti. Le domande che porti in te verranno in luce: Ciò che sento è grave? Perché non vado d’accordo con il mio coniuge? Cosa succederà con nostro figlio? Riuscirò a ottenere questo impiego? Se continui a restare in silenzio e nella pace, allora sentirai domande più profonde: Cosa sto facendo della mia vita? Cosa sto cercando? Cosa devo fare per vivere in modo più pieno? Perché ho, poco a poco, perso il contatto con Dio? Perché non Lo lascio entrare nella mia vita? Non dimenticare che il silenzio è il linguaggio di Dio. Tra le tue domande, le tue paure, i tuoi desideri e l’amorevole presenza di Dio si frappone solo un velo sottile che può cadere in ogni istante. Dio è in te!

## OSARE IL VANGELO

### *Scoprire l'altro e prendersene cura*

Non siamo soli nel mondo. Gesù ha chiamato le persone del suo tempo. Alcuni sono diventati discepoli prediletti perché hanno accolto la chiamata in modo speciale; altri hanno continuato la loro strada, come sempre, ma hanno osato il Vangelo, hanno seguito la Buona Novella, sono diventati un punto di riferimento, a sentire quello che ci raccontano gli Atti degli Apostoli; altri ancora, certamente più numerosi, avranno semplicemente osato amare l'altro nel silenzio della quotidianità. Il buon samaritano è stato chiamato dalla compassione, ha osato sperare che il suo atto potesse essere benefico per l'altro, uno sconosciuto, e ne ha fatto il suo prossimo. Il buon samaritano ha osato il Vangelo nella speranza, in libertà e con compassione.

#### ***Ascolto della Parola***

##### **Il buon Samaritano** (Luca 10, 25-37)

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.*

#### ***Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo***

Il samaritano si è preparato per un lungo viaggio e, di fronte all'imprevisto dell'incontro con un uomo svenuto, ha immediatamente trovato una risposta.

La compassione è stata la sua risposta.

La speranza è stata la sua audacia.

La libertà è stato ciò che gli ha permesso di scoprire e amare il suo prossimo.

### ***Compartecipazione***

- Siamo capaci in piena libertà, di rifiutare i nostri pregiudizi? Come chiediamo questo dono e ci spogliamo per ascoltare il Signore e rispondere alle Sue chiamate? (*Preghiera personale*).

- E la nostra speranza? Come la nutriamo nel nostro rapporto con Dio? Come ci aiutiamo, in coppia e in famiglia, per renderla forte contro la disperazione, la tentazione dell'abbandono? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).

- Il nostro amore resta rinchiuso dentro ognuno di noi? Lascia spazio alla compassione? È capace di centrarsi sull'altro? In che modo ci facciamo prossimo l'uno dell'altro? (*Dovere si sedersi*).

- Siamo aperti all'imprevisto? O, al contrario, diventiamo tristi quando l'imprevisto cambia i nostri piani? Siamo capaci di prestare attenzione agli aspetti della nostra vita quotidiana che possono renderla migliore, migliorando anche quella di chi ci circonda? (*Regola di vita*).

### ***Messa in comune***

Nella nostra vita c'è un'esperienza speciale, per quanto piccola, di incontro col nostro prossimo?

Possiamo condividere qualche aspetto che ci aiuta a scoprire e amare il nostro prossimo nella vita di tutti i giorni?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

Luca ci offre un'opportunità per riflettere sull'importanza della scoperta dell'altro perché possiamo amare nella verità :

- Il buon samaritano ha osato la compassione davanti alle sofferenze di uno sconosciuto.

- Altri sono passati, lo hanno guardato, ma non l'hanno visto, perché i loro pregiudizi hanno vinto.

- Il buon samaritano ha osato la libertà di andare oltre i preconcetti della società in cui viveva.

- Altri hanno guardato alla purezza delle loro vesti e hanno ignorato le ferite insanguinate.

- Il buon samaritano ha fatto agire la speranza del quotidiano.

- Altri l'hanno lasciata perdersi nel tempo.



*Il Buon Samaritano – Van Gogh, 1890*

### ***Preghiera Finale***

#### **Preghiera per aiutare gli altri<sup>13</sup>**

Insegnaci, Signore,  
a prenderci cura gli uni degli altri.  
A essere attenti a chi soffre  
proprio accanto a noi,  
a cui passiamo accanto ogni giorno  
e che non vediamo più...  
Donaci un cuore  
che ascolti come il tuo.

### ***Testi per la riflessione***

#### ***Timothy Radcliffe<sup>14</sup> La comunità della verità***

---

Tommaso pensava che per vedere le cose per come sono, dobbiamo essere dei contemplativi. La contemplazione è quella calma e serena apertura dello spirito a ciò

13 Julien, Secours catholique (Nord). [http://www.prier.presse.fr/prieres/prends-soin-de-lui-08-10-2012-2157\\_136.php](http://www.prier.presse.fr/prieres/prends-soin-de-lui-08-10-2012-2157_136.php)

14 Radcliffe, Timothy 2008 *Cosa significa essere cristiani ?* San Paolo Edizioni: cap. 6.

che ci si trova di fronte: la Parola di Dio, oppure una persona o, ancora, una pianta. È il restare tranquillamente in presenza di ciò che non è “sé”, resistendo al desiderio di impadronirsene, di possederlo o usarlo. Questo significa autorizzare l’altro ad essere diverso, non cercare di imprigionarlo nel proprio modo di pensare. Bisogna che ciò che si vede aiuti il cuore e lo spirito ad aprirsi, a dilatarsi il più possibile. Tommaso amava questa formula di Aristotele: «*L’anima, in un certo senso, è tutto*». Capire ciò che è altro ci fa crescere; la contemplazione è essere presenti all’altro nella nostra nudità e nella nostra umiltà. Per Simone Weil, «*il vero genio altro non è se non la virtù soprannaturale dell’umiltà nel campo del pensiero*». [...] La dottrina della creazione ci insegna a vedere il mondo come una creatura, e quindi come qualcosa che ci è donato. Siamo condotti ad ammettere la pura gratuità della nostra esistenza: nulla *deve* esistere.

### ***Albert Nolan*<sup>15</sup> - Guarire le relazioni**

---

È soprattutto *amando le persone* che Gesù le guariva. Amava ognuno e si identificava pienamente in tutti. Ecco perché poteva dire: “*Ciò che fate a uno di questi più piccoli, che sono miei fratelli e mie sorelle, lo fate a me*” (Mt 25, 40.45).

In alcuni casi questo suo modo di essere arrivava ad una vera e propria prossimità e intimità. Spesso ci immaginiamo Gesù come un uomo solo. In realtà tutti i dati ce lo mostrano non come una persona fredda e distante, che vive in un’isola dorata. Non solo Egli si identificava con qualunque persona incontrasse sulla sua strada, ma ha anche vissuto parecchi rapporti di profonda amicizia.

L’amicizia intima non è un’antagonista dell’amore universale nei confronti di ogni essere umano, a meno che non si trasformi in un modo o nell’altro in amicizia esclusiva. Le amicizie di Gesù non furono mai esclusive. Essere più vicini a certe persone che ad altre è un fatto dovuto esclusivamente ai limiti umani dati dallo spazio e dal tempo. È materialmente impossibile intrattenere sempre relazioni intime e profonde con tutti. Per di più abbiamo certi punti in comune maggiormente con certe persone che non altre. L’amicizia di Gesù aveva un potentissimo effetto curativo sulle persone che gli erano vicine e, inversamente, come vedremo, il loro amore per Lui non era senza effetto su di Lui.

Pietro, Giacomo e Giovanni erano chiaramente più vicini a Gesù di quanto non lo fossero gli altri apostoli. Li ha condotti a pregare sulla montagna (Lc 9, 28) e nel momento dell’agonia, nel giardino del Getsemani, sono questi stessi amici che ha voluto vicino (Mc 14, 33). Con Pietro aveva una relazione affettuosa, ma burrascosa, che ha esercitato su quell’impetuoso discepolo un’influenza profonda di guarigione e di trasformazione. E poi c’erano gli amici di Gesù a Betania: Marta, Maria e Lazzaro. Ognuno gli era vicino a suo modo. [...] Maria Maddalena amava Gesù di un amore profondo e indefettibile. Non ha avuto paura di stare con Maria, sua madre, ai piedi della croce nel momento in cui praticamente tutti gli altri discepoli

---

<sup>15</sup> Nolan, Albert 2009 *Gesù, oggi*. cap. 7.

erano fuggiti (Mc 15, 40 ; Mt 27, 55-56 ; Gv 19, 25). Ha seguito coloro che avevano tirato giù dalla croce il corpo di Gesù, per vedere dove lo avrebbero deposto (Mc 15, 47). Poi, passato il sabato, di primo mattino era già alla tomba per profumarne il corpo e pronta a tenere testa a chiunque cercasse di impedirglielo. Proprio lei ha scoperto la tomba vuota (Gv 20, 1). [...]

L'amore di sua madre, Maria, deve averlo influenzato più di ogni altra cosa. L'amore di una madre non è solo speciale, è insostituibile. La vita di Gesù era a tal punto esente da ferite, rotture, egoismi ed egli era così unico nel suo modo di essere una sola cosa con Dio, che possiamo concluderne che da bambino era stato incondizionatamente amato da Maria e Giuseppe. Per lui fu certamente quella la primissima manifestazione della profondità dell'amore che il suo *abba*, o padre divino, aveva nei suoi confronti.

### ***Timothy Radcliffe*<sup>16</sup> - Lo vide**

---

Il Buon Samaritano vede l'uomo che giace al ciglio della strada e ne ha compassione. Il sacerdote e il Levita non lo vedono davvero. Loro vedono un problema, qualcuno che, forse, potrebbe distruggere la loro purezza rituale, o che ritarderà il ritorno a casa dalle loro famiglie.

Gesù invece ha gli occhi aperti. Vede Natanaele sotto un albero di fico, e ha visto che in lui non c'era falsità (Gv 1,48). Vede Levi, il tanto disprezzato esattore delle tasse, nascosto nella folla, e vede un discepolo (Mc 2,14). Individua Zaccheo sul sicomoro e vede un amico (Lc 19,5). Vede la vedova che mette nel tesoro le sue tre misere monete (Mc 12, 42) e la sua grande generosità. Il sacerdote e il Levita osservano dall'esterno. Loro vedono qualcuno secondo le loro preoccupazioni. Gesù osserva dall'interno. Vede la bontà e la bellezza nascosta delle persone. Vede che queste sono state create da Dio, che sono un dono.

Come possiamo imparare a guardare con gli occhi di Gesù e del Buon Samaritano? Può volerci tempo. Quando Gesù ha guarito il cieco (Mc 8,22), ha dovuto fare due tentativi. Dopo il primo, l'uomo non vedeva camminare la gente, ma gli alberi. A volte anch'io mi sento così! Un primo passo potrebbe essere vedere la persona che avete sposato! Quando vi siete innamorati, guardavate l'uno negli occhi dell'altra in adorazione, meravigliati dalla loro bellezza e bontà! Com'è possibile che lui o lei mi ami! Ma dopo qualche anno di matrimonio, alcuni smettono di osservare da vicino. Si diventa un po' ciechi. Forse pensiamo di conoscere l'altro così bene, che non abbiamo più bisogno di guardarlo! E allora non notiamo i segnali di infelicità, di desiderio di tenerezza, perdiamo le parole non dette dalle loro labbra. E così, quando qualcuno, all'improvviso, abbandona il matrimonio, spesso l'altro resta sorpreso. Non si era accorto della crisi perché aveva smesso di guardare!

---

16 Timothy Radcliffe 2012 Relazione del 23 luglio 2012 al XI Raduno Internazionale di Brasilia <http://www.brasilia2012.com.br/ens/index-it.php?page=detalhes-dia-a-dia&id=24>

La paura può renderci ciechi. Abbiamo paura di scoprire che non siamo poi così importanti. La gelosia ha reso cieco Otello, tanto che non riusciva più a vedere sua moglie e il suo amore per lui. Il senso di colpa potrebbe renderci incapaci di guardare l'altro negli occhi.

Vedere non vuol dire guardare intensamente, mettendo l'altro sotto il microscopio. Potremmo vedere meglio se guardiamo di sottocchi, e riuscire a cogliere la forte umanità dell'altro. Guardarlo mentre dorme e le sue difese sono abbassate. In India si dice che, quando dormiamo, la nostra faccia è "amica del mondo". Papa Benedetto ha spesso sottolineato la connessione tra amore e verità. Lo sguardo è sincero solo se è uno sguardo d'amore, ed è davvero d'amore solo se si rivolge alla verità dell'altra persona. Quand'è stata l'ultima volta che avete davvero visto vostro marito o vostra moglie?

[...] La sfida più grande è quella di vedere le persone che consideriamo nemici. Durante la rivoluzione in Nicaragua, un Domenicano Americano ha aiutato un giovane gruppo di Nicaraguensi a rappresentare la parabola del Buon Samaritano durante la Messa: un giovane Nicaraguense era stato picchiato e lasciato mezzo morto al ciglio della strada. Un frate Domenicano gli passa vicino e lo ignora. Poi passa anche un diacono. Poi anche uno dei nemici, un "contra", passa, con indosso un'uniforme militare. Si ferma, mette un rosario attorno al collo del Nicaraguense, gli dà dell'acqua e lo porta al villaggio più vicino. A questo punto, metà dell'assemblea ha cominciato a gridare e protestare: era inaccettabile che un contra si comportasse così. Sono persone terribili "Non abbiamo niente a che fare con loro". La Messa era nel caos più totale. Poi la gente ha cominciato a discutere riguardo a cosa voleva dire la parabola. Poiché erano rimasti scioccati, sono riusciti a capirla in modo più profondo. Riusciamo a veder quanto sia forte questa parabola?

Infine, dobbiamo imparare a vedere i poveri, che sono spesso invisibili nella nostra società. Le celebrità si riconoscono dappertutto. Tutti guardano il ricco. Poco prima della parabola del Buon Samaritano, Gesù si rivolge ai discepoli e dice "*Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete*" (Lc 10, 23). Gli occhi dei santi vedono i poveri. Madre Teresa di Calcutta era andata a una festa in suo onore a Roma: c'erano dignitari importanti, ambasciatori e Cardinali. Sulla porta, lei si fermò a parlare con un mendicante, e parlarono a lungo. Alla fine, qualcuno andò da lei e disse, "*Madre, le loro eccellenze aspettano di conoscerla*" E lei rispose, "*Non vedi che sto parlando con Cristo?*"

## OSARE IL VANGELO

### *Accogliere l'invito a vivere il Vangelo in due*

Nelle nozze di Cana il Vangelo ci invita ad andare incontro al solo e vero amore delle nostre vite. Maria è presente in qualità di intercessore e mediatrice, di colei che sa capire i bisogni dei fratelli e quindi comunica a suo Figlio che manca qualcosa di essenziale per la festa, mostrandoci, allo stesso tempo, la Sua fiducia in Gesù, il che ci suggerisce che anche noi dobbiamo avere quella fiducia.

La presenza di Gesù nella vita di coppia è garanzia che l'essenziale non viene mai meno e che, anche di fronte alle difficoltà coniugali, Lui è sempre presente per aiutarci a cercare una soluzione. In tutta la Sua capacità creativa, Dio fortifica il rapporto degli sposi e ogni giorno può essere un giorno di gioia e di felicità. La presenza di Maria in una festa di nozze può essere vista come un segno del Suo impegno con le nostre vite di sposi e un invito a "osare il Vangelo" in coppia.

Il simbolismo della trasformazione dell'acqua in vino, suggerisce il bisogno di trasformazione che la "costruzione della coppia" esige.

#### ***Ascolto della Parola***

##### **Le Nozze di Cana** (Giovanni 2, 1-12)

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.*

## ***Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo***

Il senso della festa che emana da questo vangelo di Giovanni è un invito alla gioia per gli sposi e un invito ad avere fiducia in Gesù, sull'esempio di Maria. Maria ci ricorda, prima di tutto, il vino che manca nel nostro rapporto coniugale e nella nostra famiglia.

### ***Compartecipazione***

- Ci affidiamo a Gesù e ascoltiamo ciò che ci dice? Facciamo ciò che Maria ci suggerisce: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*? (*Preghiera personale*).
- Ci rendiamo conto del fatto che la vita di coppia è un “vero miracolo”? Che significato attribuiamo al ruolo di Dio in questo “miracolo” quotidiano? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- Il “vino” dell'amore rischia di diventare privo di gusto a causa della routine della nostra vita? Come il vino della comprensione reciproca che esige da noi una diversa attenzione per l'altro? (*Dovere di sedersi*).
- Maria richiama forse la nostra attenzione per prima cosa sul “vino” che manca nel nostro rapporto coniugale, poi nel rapporto con la famiglia e infine con tutti coloro che ci circondano? (*regola di vita*).

### ***Messa in comune***

“Avvenimenti” o “storie” della nostra vita recente che evidenzino segni della gioia data dal “vino dell'amore” o che mostrino, invece, segni della sua assenza che vorremmo condividere in équipe?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

Gesù e Maria hanno voluto partecipare alla festa di nozze. In quest'occasione Gesù ha inaugurato con un miracolo la sua vita pubblica, accompagnato dalla parola di Maria: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*.

- A Cana, la sensibilità di Maria ha visto ciò che mancava agli sposi, Gesù ha provveduto ai loro bisogni e i servi hanno obbedito.
- Il vino della trasformazione era migliore del vino servito prima e portava il segno dell'azione di Gesù.
- Gli sposi hanno invitato Gesù e Sua madre alla festa e la trasformazione è avvenuta.



*Nozze di Cana – Julius Schnorr von Carolsfeld, 1820*

### ***Preghiera Finale*** <sup>17</sup>

Maria, donna attenta a Cana,  
aiutaci ad essere persone con gli occhi aperti e le mani pronte all'aiuto.  
Siamo talmente tanti a ubriacarci col cattivo vino della falsa felicità.  
Allora ci allontaniamo da Dio,  
da chi ci sta accanto e anche dalla natura che distruggiamo.  
Abbiamo bisogno del vino della gioia,  
di una vita piena di senso, di sapore, bella.  
Maria, donaci il vino di Gesù. Fa che Egli moltiplichi il nostro amore,  
nonostante le nostre anfore rigide e imperfette. Fa che trasformi le nostre  
esistenze abitudinarie in esistenze di qualità, la nostra indifferenza in una  
fede senza condizioni.  
Maria, vogliamo bere e condividere il vino di Gesù.  
Così sia!

### ***Testi per la riflessione***

#### **Dalla lettera dell'ERI, 1 Settembre 2012**

La nostra più grande audacia sarà vivere la relazione coniugale – mossa sempre dall'amore e dall'abnegazione – che deve essere testimonianza della vita di coppia e di famiglia.

A Chantilly, Padre Caffarel affermava a questo proposito: *“Non c'è amore senza*

<sup>17</sup> <http://www.slideshare.net/AfonsoMurad/maria-nas-bodas-de-can-e-na-cruz>

*abnegazione, e non si può praticare una abnegazione che non venga dall'amore», perché soltanto un amore vissuto nell'abnegazione e fedele è vero. E ancora: "La vita coniugale comporta grandi ricchezze, ma anche grandi esigenze".*

### **Timothy Radcliffe - Relazione d'apertura, XI Raduno a Brasilia**

[...] Ad ogni stadio della vostra vita matrimoniale scoprirete nuovi aspetti di chi siete e chi è la persona che avete sposato. Quando uno di voi affronta una malattia, ancora una volta cambiate entrambi. Se l'altro entra in depressione o soffre di Alzheimer, andrà fatta una nuova scoperta. Sposarsi è promettere di continuare il viaggio della scoperta, continuare a sorprendersi di se stessi e dell'altro. Martin Buber, filosofo ebreo, parlava della vera amicizia come "Sacra Insicurezza". Non sai cosa diventerai mentre cammini verso Gerico. Si promette di lasciare che l'altro sia una sorpresa continua: dopo un po' la tentazione potrebbe essere quella di pensare di aver capito tutto dell'altro. Hai ascoltato ogni storia della sua infanzia, puoi anticipare le sue battute, sai cosa ordinerà al ristorante, e cosa dimenticherà di portare in vacanza: ma prometti di lasciare che ti sorprenda. Prometti di sorprenderti da solo! Così, ogni vero amore ci invita a lasciar perdere definizioni precise: non so in anticipo chi è la persona di cui sarò il prossimo. Parte della nostra testimonianza cristiana è non preoccuparci di chi siamo. Quando Dietrich Bonhoeffer era in carcere, era perseguitato da domande sulla propria identità. Alla fine ha imparato a lasciare tutto nelle mani di Dio.

[...] Prima di tutto, guardiamo alla fedeltà. Nell'Ultima Cena, Gesù ci ha dato il suo corpo per sempre. Non importa che i discepoli non gli saranno fedeli: lui sarà sempre fedele a noi. Se l'amore è la vita di Dio, allora l'amore deve essere eterno. Il Matrimonio è un sacramento dell'amore fedele di Dio perché è "*nella buona e nella cattiva sorte, in ricchezza e povertà, in salute e malattia, finché morte non vi separi*". E crediamo che il significato intrinseco di dare il proprio corpo a qualcun altro è che ci si è consegnati per sempre. È forse un ideale remoto e impossibile?

[...] San Tommaso d'Aquino ha detto che "*nell'amore i due diventano uno, ma restano distinti*". L'arte di amare sa quando essere uno e quando essere due, quando essere vicini, e quando lasciare spazio. A volte si può volere l'intimità, ma l'altro può aver bisogno di respirare. O forse, si vuole stare da soli, ma vedere che l'altro desidera un abbraccio. Il vero amore si trova nell'essere aperti a ciò di cui l'altro ha bisogno in quel momento. A volte gli adolescenti, che vivono un momento difficile, non sanno cosa vogliono. Se li si abbraccia, rispondono "lasciami in pace", e se li si lascia in pace, diranno "Nessuno mi vuole bene". Non va mai bene niente: amarli vuol dire sopportare quel periodo difficile di confusione!

[...] Permettetemi di citare me stesso: "L'ultima Cena ci insegna che il cuore di un'etica sessuale Cristiana è la rinuncia alla violenza. Cerchiamo reciprocità e uguaglianza. Quando qualcuno desidera il corpo di un'altra persona, quel desiderio non deve essere vorace, non deve cercare di prendere possesso di quel corpo, come

se fosse un pezzo di carne da divorare. Bisogna imparare a desiderare in modo da trovare piacere nell'altro, da fare tesoro della sua vulnerabilità, da trovare piacere nella sua esistenza stessa. Dobbiamo trovare piacere nell'altro come Dio trova piacere in noi, con tenerezza e senza dominio. Sebbene ci sia una presa di possesso, questa deve essere reciproca. Come ha detto San Paolo: *La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie.* ( 1 Cor. 7,4).

Se dobbiamo avvicinarci a persone in un modo di relazioni spezzate, allora dobbiamo avere il coraggio di riconoscere ogni violenza nei nostri matrimoni, sia essa fatta di parole dolorose, disprezzo o anche violenza nella nostra sessualità. Allora saremo in grado, come il Signore risorto, di dire alle altre persone, persone ferite: *“La pace sia con te”*.

### ***Padre Louis de Raynal*<sup>18</sup> - La buona notizia del matrimonio**

---

#### **Il matrimonio, atto di Cristo**

Il sacramento del matrimonio unisce due anime e due vite, ma entra in gioco una terza persona: Cristo sposa i coniugi e gli sposi stessi sono suoi ministri. Cristo dona agli sposi la grazia del suo amore non solo nel giorno in cui si celebra il loro matrimonio, ma anche per tutta la loro vita in cui Cristo non sarà solo *vicino* a loro, ma *in* loro. Padre Caffarel parla del sacramento del matrimonio come di una perpetua sorgente di grazia per gli sposi, per tutto il tempo della loro unione sponsale:

*Fonte di grazia nel momento della sua celebrazione, il matrimonio continua ad essere questa fonte: l'unione degli sposi, il loro vivere sempre assieme non smette di essere, per loro, il legame privilegiato alla grazia del Signore, di cui Dio si serve sia per santificare, spiritualizzare, divinizzare ognuno che per perfezionare il loro amore e la loro unità.*

Padre Caffarel descrive alcune grazie d'amore che Cristo non smette di dispensare nel cuore delle case delle coppie cristiane: guarigione e purificazione, trasfigurazione, fecondità.

Una prima grazia è una grazia di guarigione e purificazione: la figura di Cristo in questo caso è quella del Buon Samaritano che vigila, che rialza e cura l'uomo il cui amore è ferito. Viene a guarire le malattie spirituali, l'egoismo e anche la febbre sensuale. La grazia di Cristo insegna agli sposi ad aprirsi e a donarsi.

Una seconda grazia donata da Cristo è quella della trasfigurazione: il mistero di Cristo vissuto dagli sposi è anche il mistero pasquale di morte e risurrezione. Quotidianamente, nelle loro case, gli sposi fanno apprendistato di un amore che è spesso faticoso e crocifisso: con la grazia di Cristo imparano non solo a mantenere vivo il loro amore, ma anche a andare oltre se stessi. Questo mistero delle morti e risurrezioni quotidiane porta verso la morte e la risurrezione finali.

---

18 Raynal, Père Louis de 2010 *La bonne Nouvelle du Mariage* □ *Le Père Caffarel, prophète pour notre temps.* Dijon. L'échelle de Jacob: 85-87.

Una terza grazia ricevuta dalla coppia è una grazia di fecondità: l'amore coniugale abitato da Cristo dà alla fecondità umana una nuova dimensione. Questo nuovo valore è donare nuovi figli a Dio: portando i loro figli al fonte battesimale, e facendo attenzione a coltivare in loro la grazia del battesimo. Gli sposi cristiani sono allora capaci di dare profondità di senso al generare figli e all'educarli, come diceva Padre Caffarel: *Collaboratori di Dio e co-redentori con Cristo, i genitori hanno il compito non solo di risvegliare il senso di Dio nei loro figli, ma anche di plasmarli poco alla volta a somiglianza del loro Fratello divino, coltivando le grazie del loro battesimo. La grazia del matrimonio dona loro il cuore di Dio, per forgiare giorno dopo giorno quel capolavoro: un figlio simile al suo Figlio.*

Il sacramento del matrimonio è una grazia di Cristo. Con il sacramento come segno di grazia ci siamo finora collocati dalla parte di Dio. Ma che ne è della parte degli sposi?

## OSARE IL VANGELO

### *Essere famiglia e prendersene cura*

La festa della Sacra Famiglia ci propone Gesù che, a dodici anni, sale al Tempio con i genitori in occasione della festa di Pasqua (Luca 2, 41-52).

In Israele, un adolescente di dodici anni era proclamato “bar-mitsva” (figlio della legge) e, considerato esperto nella Legge, poteva proclamarla e commentarla al Tempio.

È esattamente ciò che fa Gesù dialogando e scambiando idee con i Dottori della Legge. Il testo ci rivela non solo un giovane estremamente dotato che sfida i suoi Maestri ponendo loro domande, ma anche e soprattutto che Gesù ha fatto una scelta di vita : “*Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*” Risulta chiaro che i suoi genitori non capivano; ma Lo hanno rispettato. In cambio Gesù *scese con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso.*

Il testo ci mette in guardia sulla difficoltà dei genitori a capire i loro figli e allo stesso tempo la necessità di rispettarli.

#### ***Ascolto della Parola***

##### **Gesù tra i Dottori (Luca 2, 41-52)**

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose loro: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

#### ***Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo***

Dio che ha voluto rivelarsi nascendo in una famiglia, mostra che questa istituzione è la via sicura per incontrarlo e conoscerlo e, allo stesso modo, una incessante chiamata a

lavorare perché tutti siano uniti attorno all'amore. [...] Nella Famiglia si condividono anche le sofferenze e le gioie, perché ci si sente sempre protetti dall'affetto che regna in casa per il semplice fatto di essere membri della stessa famiglia.<sup>19</sup>

### ***Compartecipazione***

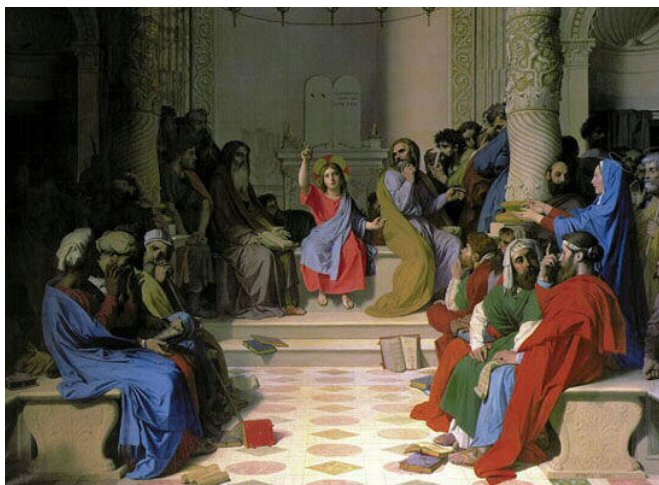
- Ognuno di noi è cosciente della presenza di Dio nella costruzione quotidiana della nostra vita coniugale? (*Preghiera personale*).
- Come viviamo la grazia di Dio nella nostra famiglia? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- A somiglianza di Maria e Giuseppe nei tre giorni vissuti nell'angoscia della scomparsa del figlio, come ci aiutiamo reciprocamente e in famiglia, nelle difficoltà che ci troviamo ad affrontare ogni giorno? (*Dovere di sedersi*).
- Dopo lo "choc" Maria e Giuseppe ci danno una testimonianza di rispetto per la libertà e della loro fiducia in loro figlio. Cosa dobbiamo cambiare per seguire il loro esempio? (*Regola di vita*).

### ***Messa in comune***

Quali sofferenze e quali gioie, vissute nella nostra famiglia, vorremmo condividere con i componenti della nostra équipe?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

In questo testo di Luca Gesù afferma per la prima volta di essere Figlio di Dio benché nato e vissuto in una famiglia umana. Tuttavia accetta la sua condizione di uomo e segue con umiltà i suoi genitori. Possiamo immaginarci quanto siano rimasti sorpresi i Suoi genitori, messi di fronte all'affermazione della Sua scelta di vita. Naturalmente non l'hanno capito fino in fondo, ma Lo hanno rispettato. Maria, sempre vigile, custodiva tutto nel suo cuore.



19 Benedetto XVI, Angelus, Piazza San Pietro Domenica 27 Dicembre 2009.

## **Preghiera Finale**

### **Preghiera per la Famiglia**

Signore Gesù hai ricomposto la famiglia, ristabilendo l'unità,  
vivendo a Nazareth con Maria,  
Tua madre e Giuseppe Tuo padre d'adozione.  
Allontana da ogni famiglia qualunque minaccia.  
Aiutaci a promuovere la salvezza, l'unità,  
l'amore generoso, la fedeltà costante,  
la perseveranza e soprattutto la tua presenza in seno alle famiglie.  
E così sia!

### **Testi per la riflessione**

#### **Joseph Ratzinger<sup>20</sup> - L'Infanzia di Gesù**

---

#### **Epilogo**

[...] torniamo ai genitori di Gesù. La Torah prescriveva che per le tre grandi feste – la Pasqua, la festa delle Settimane (Pentecoste) e la festa delle Capanne – ogni israelita si presentasse al Tempio (cf. Es 23, 17; 34, 23 sg.; Dt 16,16 sg.). Se le donne fossero anch'esse tenute a questo pellegrinaggio era questione discussa dalle scuole di Shammai e di Hillel. Per i ragazzi l'obbligo entrava in vigore a partire dalla fine del loro tredicesimo anno di vita. Tuttavia era prescritto che gli adolescenti si abituassero gradualmente all'osservanza dei comandamenti e il pellegrinaggio compiuto a dodici anni serviva proprio a questo scopo. Il fatto che Maria e Gesù abbiano partecipato al pellegrinaggio sottolinea ancora una volta, la religiosità della famiglia di Gesù.

Durante il viaggio di rientro accade qualcosa di inatteso. Gesù non riparte con gli altri, ma resta a Gerusalemme. I suoi genitori se ne rendono conto solo al termine del primo giorno del viaggio di ritorno dal pellegrinaggio. Per loro, evidentemente, era normalissimo supporre che il ragazzo fosse da qualche parte all'interno del gruppo. Per indicare quest'ultimo Luca utilizza la parola *synodia* — «comunità in cammino»—, termine tecnico che indica la carovana. Sulla base della rappresentazione, forse troppo ristretta, che ci facciamo della Sacra Famiglia, la cosa ci sconcerta. Del resto questo fatto ci mostra, in maniera mirabile, che nella Sacra Famiglia, libertà e obbedienza si conciliavano perfettamente. Il bambino dodicenne poteva decidere in tutta libertà di rimanere con gli altri ragazzi della sua età e con i suoi amici per viaggiare assieme a loro. Tuttavia, la sera i genitori lo aspettavano. Il fatto che non ci fosse non ha più nulla a che vedere con la libertà dei ragazzi,

---

20 Joseph Ratzinger - Benedetto XVI *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli 2011.

ma rimanda in modo esplicito ad un altro livello: rimanda alla specifica missione del Figlio. Ecco che per i suoi genitori cominciano giorni pieni di angoscia e di preoccupazione. L'evangelista ci racconta che ritrovano Gesù nel Tempio dove era seduto in mezzo ai dottori che lo ascoltavano e che Lui interrogava, solo tre giorni dopo. (cf. Lc 2, 46).

## ***Giovanni Paolo II - Familiaris Consortio***<sup>21</sup>

---

### **6. La situazione della famiglia nel mondo di oggi**

La situazione, in cui versa la famiglia, presenta aspetti positivi ed aspetti negativi: segno, gli uni, della salvezza di Cristo operante nel mondo; segno, gli altri, del rifiuto che l'uomo oppone all'amore di Dio.

Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta. Dall'altra parte, tuttavia non mancano segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva.

Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere.

Merita la nostra attenzione anche il fatto che, nei Paesi del così detto Terzo Mondo, vengono spesso a mancare alle famiglie sia i fondamentali mezzi per la sopravvivenza, quali sono il cibo, il lavoro, l'abitazione, le medicine, sia le più elementari libertà. Nei Paesi più ricchi, invece, l'eccessivo benessere e la mentalità consumistica, paradossalmente unita ad una certa angoscia e incertezza per il futuro, tolgono agli sposi la generosità e il coraggio di suscitare nuove vite umane: così la vita è spesso percepita non come una benedizione, ma come un pericolo da cui difendersi.

La situazione storica in cui vive la famiglia si presenta, dunque, come un insieme di luci e di ombre.

---

21 [www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)

Questo rivela che la storia non è semplicemente un progresso necessario verso il meglio, bensì un evento di libertà, ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra loro, cioè, secondo la nota espressione di sant'Agostino, un conflitto, fra due amori: l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé, e l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio.

Ne consegue che solo l'educazione all'amore radicato nella fede può portare ad acquistare la capacità di interpretare "i segni dei tempi", che sono l'espressione storica di questo duplice amore.

### Henri Caffarel<sup>22</sup> - Il Matrimonio, questo grande Sacramento

#### **Immagine e Mistero**

Gesù sta alla destra del Padre come sta al centro della sua grande Chiesa. Allo stesso modo è presente nella sua "piccola Chiesa" la famiglia fondata sul matrimonio. Ma il suo ufficio sacerdotale di mediatore non si limita all'intercessione. Tutte le gioie e tutte le fatiche della famiglia (e Dio sa quante ce ne siano, leggere o difficili da sopportare, nel corso di un'esistenza!), il lavoro e il tempo libero, le persone e le cose, tutto ciò che costituisce l'essenza e la vita di una famiglia, lo prende nelle sue "*mani sante e venerabili*" e offre tutto a suo Padre, includendolo intimamente al suo sacrificio. Allo stesso modo, in senso contrario, rivolgendosi, cioè, questa volta alla famiglia, le offre le ricchezze che riceve nel seno del Padre: beni terreni e beni soprannaturali, tutto ciò che è necessario alla crescita, alla realizzazione umana e spirituale della famiglia, alla sua santità. E molto spesso trasmetterà alla famiglia il perdono del Padre, non senza invitarla a ricorrere al sacramento della penitenza. Che gioia, che conforto, che sicurezza per i componenti della famiglia, se capiscono che non sono soli, non lottano da soli, non pregano da soli, ma che Cristo *loro sacerdote*, lotta, prega in casa loro, con loro.

[...] Ben oltre che con il marito e la moglie, Cristo-sacerdote vuole allearsi con la famiglia intera. Fa di tuttata la famiglia una comunità sacerdotale nella quale, con la quale e per la quale intende adorare, offrirsi, lodare il Padre. Una comunità con cui si allea anche per intercedere in favore di tutti gli abitanti del condominio, di tutte le famiglie della strada e della città, e perfino, al di là di ogni orizzonte visibile, di tutti gli uomini.

---

22 L'Anneau d'Or – Numero speciale 111-112, Maggio – Agosto 1963 : pp. 203-224.

## OSARE IL VANGELO

### *Vivere in famiglia, sempre*

Vivere in famiglia presuppone il fatto di fare scelte definitive, come dimostra l'episodio di Marta e Maria a cui Gesù fa prendere coscienza di ciò che è essenziale rispetto alle nostre scelte. Ciò presuppone anche la fedeltà a Dio nella persona di Gesù e, nel caso della famiglia, la fedeltà al progetto immaginato. In un tempo di cambiamenti e incertezze, per poter essere un solido punto di riferimento, la famiglia è obbligata a scelte non sempre evidenti. In Luca l'obiettivo fondamentale è la presenza di Cristo in quella casa, presenza che mette in secondo piano le incombenze domestiche. T. Radcliffe (Relazione del 22 luglio 2012, Brasilia) riferendosi alla fedeltà sostiene *«nell'Ultima Cena, Gesù ci ha dato il suo corpo per sempre. Anche se i discepoli non gli saranno fedeli: lui sarà sempre fedele a noi. Se l'amore è la vita di Dio, allora l'amore deve essere eterno. Il Matrimonio è un sacramento dell'amore fedele di Dio perché è "nella buona e nella cattiva sorte, in ricchezza e povertà, in salute e malattia, finché morte non vi separi"»*.

Questa presenza di Gesù nelle case fa sì che la famiglia resti fedele alla sua missione di testimone credibile nella società in tutte le epoche.

### *Ascolto della Parola*

#### **Da Marta e Maria (Luca 10, 38-42)**

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".*

### *Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo*

Le due sorelle, Marta e Maria, hanno due concezioni diverse della vita. Malgrado Gesù dica a Maria che ha fatto la scelta giusta, non resta indifferente all'azione di Marta che si è dedicata alla preparazione del pasto (che Gesù ha certamente consumato). Le famiglie funzionano allo stesso modo, malgrado le diversità ciascuno ha un ruolo nella sua famiglia. Questo obbliga ognuno ad avere orizzonti aperti alla diversità, anche al di fuori della propria famiglia, a essere capace di accogliere chiunque considerandolo come appartenente alla famiglia stessa.

### ***Compartecipazione***

- Con chi ci identifichiamo di più? Con Marta o con Maria? Essendoci in noi spazio per entrambe, come possiamo conciliare le cose da fare con le sfide della società che irrompono con prepotenza? (*Preghiera personale*).
- Come accogliamo le diverse modalità di relazione con Dio, dei componenti della nostra famiglia? Come li aiutiamo pur rispettando la loro libertà e le loro diversità? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- Come immaginiamo e come ci aiutiamo reciprocamente a superare, nel corso della vita, i cambiamenti che avvengono in noi e in chi ci circonda? (*Dovere di sedersi*).
- Cosa possiamo fare per scegliere il meglio in ogni momento della nostra quotidianità? (*Regola di vita*).
- Il ritiro annuale rappresenta la possibilità per “soffermarci” sull’immagine di Maria. Siamo impegnati a farlo? (*Ritiro annuale*).

### ***Messa in comune***

Per quanto riguarda l’accogliere Gesù, la nostra vita familiare assomiglia a quella delle due sorelle?

Riusciamo a condividere in equipe un’esperienza vissuta alla presenza di Gesù, simile a quella delle due sorelle?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

- Luca sottolinea la quotidianità, durante una visita di Gesù in casa di amici.
- In questo contesto, Maria approfitta dell’opportunità di ascoltare Gesù e Marta, presa dalle cose da fare, non si accorge dell’importanza di approfittare al meglio della sua presenza.
- Marta critica Maria perché non l’aiuta, ma Gesù le risponde che Maria ha fatto la scelta giusta.
- Nel mondo attuale, nel quale il concetto e la percezione del tempo sono cambiati (tutti si lamentano di non avere tempo) e il ruolo della famiglia come punto di riferimento ha subito parecchi colpi, la riflessione su questa “storia” può essere un aiuto importante.



*Gesù da Marta e Maria – Vermeer, 1654*

## *Preghiera finale*

### **Preghiera della famiglia**<sup>23</sup>

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, “nato da Donna”, e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell’amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa’ che la tua grazia guidi i pensieri e le pene dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fa’ che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell’amore.

Fa’ che l’amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa’ infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu che sei la Vita, la Verità e l’Amore, nell’unità del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

## *Testi per la riflessione*

### **Giovanni Paolo II<sup>24</sup> - Familiaris Consortio**

---

#### **L’amore, principio e forza della comunione**

18. La famiglia fondata e vivificata dall’amore, è una comunità di persone: dell’uomo e della donna sposi, dei genitori e dei figli, dei parenti. Suo primo compito è di vivere fedelmente la realtà della comunione nell’impegno costante di sviluppare un’autentica comunità di persone. Il principio interiore, la forza permanente e la meta ultima di tale compito è l’amore: come, senza l’amore, la famiglia non è una comunità di persone, così senza l’amore, la famiglia non può vivere, crescere e perfezionarsi come comunità di persone. Quanto ho scritto nell’enciclica «Redemptor Hominis» trova la sua originaria e privilegiata applicazione proprio nella famiglia come tale: «L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l’amore, se non si incontra con l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (10). L’amore tra l’uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l’amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare.

23 Giovanni Paolo II – Preghiera per la famiglia

24 [www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)

**La «tentazione della santità»**

Mi propongo perciò di tracciare per voi un quadro d'insieme della «spiritualità del cristiano sposato». Ma, riaffermiamolo fin da ora: non ci sono diversi tipi di santità, esiste un'unica perfezione cristiana. San Tommaso d'Aquino la definisce così: *«Ogni essere perfetto in quanto raggiunge il suo fine che è la sua perfezione ultima; ora, il fine ultimo della vita umana è Dio e ciò che ci unisce a lui è, secondo le parole di san Giovanni: “Chiunque rimane nella carità dimora in Dio e Dio in lui”. La perfezione della vita cristiana risiede quindi in modo speciale nella carità»*. Per il laico e il religioso la santità è la stessa e si definisce nello stesso modo.

Ogni cristiano — e quindi anche ogni cristiano sposato — è chiamato alla perfezione. Occorre riconoscere, tuttavia, che quando ne diventano coscienti, i laici sono a volte colti dal panico di fronte a questa prospettiva di santità. Nulla impressiona più di questa confessione di Jacques Rivière: *«Mio Dio, allontana da me la tentazione della santità. Non fa per me. Accontentati di una vita pura e paziente che farò di tutti per offrirti. Non privarmi di quelle gioie deliziose che ho conosciuto, che ho tanto amato, che aspiro tanto a ritrovare. Non confonderti. Non sono fatto della pasta giusta. Sono sposato e padre, faccio lo scrittore. Non tentarmi con cose impossibili, per me sarebbe una perdita di tempo - un tempo che posso impiegare diversamente per il tuo servizio!»*

**Timothy Radcliffe<sup>26</sup> Perché, quindi, essere cristiano?**

---

In *“Law, Love and Langage”* Herbert McCabe scriveva che il precetto del sabato e la proibizione di lavorare *«mira a combattere l'idolatria del lavoro. Proprio come gli altri idoli, “fatti da mani d'uomo”, il lavoro può sempre diventare un idolo, uno strumento di alienazione [...]. Il sabato è lì per impedirvi di farvi completamente assorbire dal desiderio di successo, per impedirvi di diventare schiavi della produttività e del profitto»*. In un mondo in cui molti trovano nel lavoro il senso della loro esistenza, quel che si fa al di fuori del lavoro non ha molta importanza: non si lavora per potersi, a un certo punto, riposare; ci si riposa per potersi rimettere al lavoro e quel che si fa nel tempo libero, il proprio “sabato”, non ha importanza purché si possa riprendere il lavoro in piena forma il lunedì mattina. Cito ancora McCabe: *«Nel tempo in cui lavora, un uomo deve fare ciò che gli viene detto, ma nel suo tempo libero (il suo non lavoro) è libero di fare, di credere, di leggere ciò che vuole, di celebrare il culto di chi vuole; le regole ci sono solo nella misura in cui ciò che fa vada ad incidere sul suo lavoro. [...] In questa società, la cultura tende a diventare un fatto privato e, siccome è libera e gratuita, è anche considerata di poco valore, comunque si pensa che non valga la pena controllarla. I filosofi, gli scienziati, i romanzieri e i teologi non hanno*

---

25 , numero 84, Novembre–Dicembre 1958 : 425-436.

26 Radcliffe, Timothy 2008 *Cosa significa essere cristiani ?* San Paolo Edizioni cap. 6.

*bisogno di sentirsi responsabili di quello che dicono, nei confronti della comunità, perché nessuno li prende molto sul serio».*

Nel suo superbo libretto “*Leisure, the Basis of Culture*” Joseph Pieper scrive che dobbiamo riscoprire le priorità di ogni società civilizzata. La parola greca per “lavoro”, *ascholia*, significa «non tempo libero» (*scholia*), proprio come la parola latina per “affare, occupazione”, *negotium*, viene da *neg-otium* che ha lo stesso significato (“non tempo libero”). Dobbiamo quindi liberarci da un’etica del lavoro barbara, secondo la quale il nostro impiego, se abbiamo la fortuna di averne uno, è il centro della nostra vita, e il nostro tempo libero unicamente il periodo in cui non lavoriamo. Il precetto del sabato ci invita ad andare oltre l’idolatria del lavoro e ad adorare, in piena libertà, il vero Dio. [...] Il nostro riposare in Dio non lo vediamo di certo come una semplice interruzione del lavoro, ma come una certa qualità di presenza reciproca. Abbiamo bisogno di momenti di tempo libero, in cui poter essere serenamente noi stessi, senza maschere, davanti a Dio e agli occhi delle persone che amiamo. Tutto questo richiede del tempo per mettersi a nudo, per “lasciarsi vedere” nella propria complessità e con le proprie contraddizioni. Non ci si può svelare in un istante; occorrono momenti di “sabato” passati assieme, con la famiglia, con gli amici o con la comunità religiosa di appartenenza, momenti in cui possiamo accettare di essere visti perché abbiamo fiducia nella benevolenza dello sguardo posato su di noi. Quando facciamo la nostra professione come domenicani, chiediamo la misericordia di Dio e dei fratelli; possiamo osare vivere assieme solo fidando in uno sguardo di misericordia e perdono. Ciò presuppone di dedicare del tempo a imparare chi sono io e chi è mio fratello. Occorre tempo per scoprire, negli occhi dell’altro, che ho valore e che la mia vita ha una coerenza e un senso. Essere amato significa essere visto in un certo modo: non solo come qualcuno d’utile, di divertente o di desiderabile, ma essere visto come soggetto, come qualcuno che può anche ricambiare uno sguardo.

### ***Giovanni Paolo II - Dies Domini***<sup>27</sup>

---

19. «*Noi celebriamo la domenica a causa della venerabile risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, non soltanto a Pasqua, ma anche ad ogni ciclo settimanale*»: così scriveva, agli inizi del V secolo, Papa Innocenzo I, testimoniando una prassi ormai consolidata, che era andata sviluppandosi a partire già dai primi anni successivi alla risurrezione del Signore. San Basilio parla della «*santa domenica, onorata dalla risurrezione del Signore, primizia di tutti gli altri giorni*». Sant’Agostino chiama la domenica «*sacramento della Pasqua*». [...]

25. La domenica è, in effetti, il giorno in cui, più che in ogni altro, il cristiano è chiamato a ricordare la salvezza che gli è stata offerta nel battesimo e che lo ha

---

27 [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/apost\\_letters/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_05071998\\_dies-domini\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_05071998_dies-domini_it.html)

reso uomo nuovo in Cristo. «*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti*» (Col 2, 12; cfr Rm 6, 4-6). La liturgia sottolinea questa dimensione battesimale della domenica, sia esortando a celebrare i battesimi, oltre che nella Veglia pasquale, anche in questo giorno settimanale «*in cui la Chiesa commemora la risurrezione del Signore*»,<sup>(24)</sup> sia suggerendo, quale opportuno rito penitenziale all'inizio della Messa, l'aspersione con l'acqua benedetta, che richiama appunto l'evento battesimale in cui nasce ogni esistenza cristiana.[...]

29. Per tutte queste dimensioni che la contraddistinguono, la domenica appare il giorno della fede per eccellenza. In esso lo Spirito Santo, "memoria" viva della Chiesa (cfr Gv 14, 26), fa della prima manifestazione del Risorto un evento che si rinnova nell'"oggi" di ciascuno dei discepoli di Cristo. Posti davanti a lui, nell'assemblea domenicale, i credenti si sentono interpellati come l'apostolo Tommaso: «*Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!*» (Gv 20, 27). Sì, la domenica è il giorno della fede. Lo sottolinea il fatto che la liturgia eucaristica domenicale, come peraltro quella delle solennità liturgiche, prevede la professione di fede. Il "Credo", recitato o cantato, evidenzia il carattere battesimale e pasquale della domenica, facendone il giorno in cui, a titolo speciale, il battezzato rinnova la propria adesione a Cristo ed al suo Vangelo nella ravvivata consapevolezza delle promesse battesimali. Accogliendo la Parola e ricevendo il Corpo del Signore, egli contempla Gesù risorto presente nei "santi segni" e confessa con l'apostolo Tommaso: «*Mio Signore e mio Dio!*» (Gv 20, 28).

### **Un giorno irrinunciabile!**

30. Si comprende allora perché, anche nel contesto delle difficoltà del nostro tempo, l'identità di questo giorno debba essere salvaguardata e soprattutto profondamente vissuta. Un autore orientale dell'inizio del III secolo riferisce che in ogni regione i fedeli già allora santificavano regolarmente la domenica.<sup>(36)</sup> La prassi spontanea è divenuta poi norma giuridicamente sancita: il giorno del Signore ha scandito la storia bimillennaria della Chiesa. Come potrebbe pensarsi che esso non continui a segnare il suo futuro? I problemi che, nel nostro tempo, possono rendere più difficile la pratica del dovere domenicale non mancano di trovare la Chiesa sensibile e maternamente attenta alle condizioni dei singoli suoi figli. In particolare, essa si sente chiamata ad un nuovo impegno catechetico e pastorale, perché nessuno di essi, nelle normali condizioni di vita, resti privo dell'abbondante flusso di grazia che la celebrazione del giorno del Signore porta con sé. Nello stesso spirito, prendendo posizione su ipotesi di riforma del calendario ecclesiale in rapporto a variazioni dei sistemi di calendario civile, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dichiarato che la Chiesa «*non si oppone a quelli soltanto che conservano e tutelano la settimana di sette giorni con la domenica*». <sup>(37)</sup> Alle soglie del terzo millennio, la celebrazione della domenica cristiana, per i significati che evoca e le dimensioni che implica, in rapporto ai fondamenti stessi della fede, rimane un elemento qualificante dell'identità cristiana.

## OSARE IL VANGELO

### *Scoprire il nostro prossimo nella società*

Osare la scoperta del nostro prossimo significa guardarlo con disponibilità, in atteggiamento di accoglienza e attenzione, seguendo l'esempio di Gesù con la donna adultera. L'ha vista andando oltre la sua condizione di donna emarginata etichettata dalla società. Gli scribi e i farisei l'hanno presentata a Gesù perché la giudicasse. Il loro obiettivo era anche di metterlo alla prova rispetto alla legge; ma Gesù li ha, come sempre, meravigliati e ha delegato agli accusatori l'applicazione della legge, interpellando la loro coscienza.

L'ardire di Gesù ci incita a rischiare, a osare di scoprire l'altro, anche sfidando la società in cui viviamo.

#### ***Ascolto della Parola***

##### **La donna adultera (Giovanni 8,1-11)**

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".*

#### ***Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo***

Di fronte alla donna adultera, Gesù mette alla prova i dottori della legge. Una volta interrogato, ha aspettato, ha preso tempo in modo che gli accusatori potessero riflettere ed è stato compassionevole. Non ha condannato la donna, ma le ha dato una nuova opportunità lasciandola andare e chiedendole di non peccare più. Gesù l'ha accolta con misericordia e, dicendole di non peccare più, ha mostrato umanità, perché la misericordia per il peccatore è il modo perfetto di rendergli la sua dignità. Ecco perché si è chinato, per non umiliare maggiormente questa donna davanti a coloro che la accusavano. Anche il peccatore, per quanto grande sia il suo peccato,

ha una dignità che deve essere riconosciuta e rispettata. E' questo, che il dito accusatore non capisce.

Anche in questo caso, siamo invitati a seguire l'esempio di Gesù e a non dare giudizi precipitosi: *non giudicate e non sarete giudicati*, è il Suo comandamento.

### ***Compartecipazione***

- Quante volte ignoriamo, etichettiamo, allontaniamo chi agisce sulla base di principi e valori diversi dai nostri? Siamo pienamente coscienti del fatto che questo ci allontana dalla proposta di Gesù ? (*Preghiera personale*).
- Come ci avviciniamo a Gesù e come aiutiamo ad avvicinarsi a Lui qualcuno di diverso da noi, sia in coppia che in famiglia in atteggiamento di conversione? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- Siamo capaci di confrontarci sulle nostre difficoltà e di aiutarci ad accettare la diversità; di stare attenti a scoprire coloro che incrociamo nei diversi contesti della società in cui viviamo? (*Dovere di sedersi*).
- Cosa dobbiamo cambiare del nostro modo di comportarci nel mondo, per promuovere la speranza, la generosità e la giustizia? (*Regola di vita*).

### ***Messa in comune***

Possiamo condividere un'esperienza vissuta che sia di attualità e collegata al tema?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

Gesù si è accorto della domanda posta dagli accusatori prima ancora di vedere la peccatrice. Potremmo immaginare di essere interpellati su qualcuno il cui comportamento ci disturba. I dottori della legge e i farisei, sicuri di loro stessi, provocano Gesù portandogli una donna sorpresa in flagrante adulterio. Quante volte dobbiamo confrontarci, veniamo provocati e messi alla prova in quanto cristiani!

Sforziamoci di riflettere sul modo di scoprire i numerosi "altri" che incrociamo e sul modo in cui reagiamo quando ci confrontiamo con le nostre debolezze.



*La donna adultera*  
Harry Anderson, XX secolo

## ***Preghiera Finale***<sup>28</sup>

Concedimi, Signore mio Dio,  
un'intelligenza che ti conosca,  
uno zelo che ti cerchi, una sapienza che ti trovi,  
una vita che ti piaccia,  
una perseveranza che ti attenda con fiducia,  
e una fiducia che alla fine arrivi a possederti.  
Così sia

## ***Testi per la riflessione***

### ***Albert Nolan***<sup>29</sup> - **Immedesimarsi negli altri**

---

Quando Matteo vuole riassumere un'ultima volta gli insegnamenti di Gesù sull'amore di Dio e del prossimo, compone una scena drammatica in cui un giudice deve separare i buoni dai cattivi, le pecore dai capri (Mt 25, 31-46). L'insegnamento che sta alla base di questa scena viene, effettivamente, da Gesù, ma il ricorso al giudizio finale come tecnica drammatica messa a servizio dell'insegnamento è di Matteo. Nessuno degli altri vangeli, racconta una storia simile, benché in ciascuno si trovi lo stesso fondamentale insegnamento sull'amore di Dio e del prossimo. La storia di Matteo affina la nostra comprensione della spiritualità di Gesù in più di un modo.

Per prima cosa, in questa storia il criterio per giudicare è il modo in cui coloro che compaiono davanti al giudice si sono comportati con i loro fratelli e sorelle. Non viene posta loro nessuna domanda sul loro rapporto con Dio, la loro fedeltà al rispetto di tutti i precetti, sul rispetto del sabato o di uno qualunque degli altri comandamenti. Quel che sta al centro del giudizio sono opere che oggi chiameremmo "opere di misericordia". Hai dato da mangiare agli affamati? Hai dato da bere agli assetati? Hai accolto lo straniero, vestito chi era nudo, curato i malati, fatto visita ai carcerati? Ecco il significato concreto dell'amore per il prossimo.

La seconda caratteristica di questo giudizio è che, consapevole o meno la persona giudicata, l'amore per il prossimo è considerato identico all'amore per Dio. In questo modo, quando hai dato da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, accolto lo straniero, vestito chi era nudo, curato il malato o visitato il carcerato, lo hai fatto a Dio. E quando hai rifiutato di aiutare un affamato, un assetato, un uomo nudo, quando hai rifiutato di accogliere uno straniero o di andare a trovare un malato o un carcerato, che tu ne sia consapevole o meno, è di Dio che hai rifiutato di occuparti. Impossibile far cogliere in maniera più incisiva e più efficace l'identità tra Dio e il prossimo.

La terza cosa da osservare è che il giudice si identifica con le vittime che sono

---

28 San Tommaso d'Aquino [www.predicazione.it/riflessioni/Preghiera\\_di\\_s\\_Tommaso.html](http://www.predicazione.it/riflessioni/Preghiera_di_s_Tommaso.html)

29 Nolan, Albert *Gesù, oggi*.

state aiutate o che non lo sono state. All'inizio del racconto è designato come "Figlio dell'uomo" e, un po' oltre, come "il re". Di chi si tratta? Di Dio, di Gesù o di entrambi? Non è chiaro. Ma, manifestamente, Dio si identifica con ogni essere umano, cosicché tutto ciò che facciamo a un altro, lo facciamo a Dio. Gesù si è comportato allo stesso modo. «*Quel che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me*». Impossibile esprimere meglio l'idea che Gesù e l'umanità sono una cosa sola. Per Gesù ciò che si fa ad un altro essere umano lo si fa a lui.

La chiamata è chiarissima. Seguire Gesù oggi significa identificarsi con tutti i suoi fratelli e le sue sorelle in umanità a tal punto da poter dire: "*ciò che viene fatto a loro, viene fatto a me*". In altri termini, la mia identità non è costituita solo dal mio essere un individuo unico. La mia identità è anche quel grande "noi" che è la razza umana. E, soprattutto, non comprendiamo questa corrispondenza come una semplice metafora o come qualcosa di simile. Non siamo invitati ad amare il nostro prossimo come se il nostro prossimo fosse noi stessi. Nel racconto di Matteo, il giudice non dice: "*Quando lo avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, è come se lo aveste fatto a me*", ma "*lo avete fatto a me*". Si tratta di una coincidenza di identità oggettiva, concreta. Dio è un tutt'uno con tutti gli esseri umani e noi siamo un tutt'uno con gli altri, che ne siamo consapevoli o meno. Quanto è importante diventare consapevoli di questo fatto! Infatti l'amore reciproco nasce spontaneamente dalla scoperta e dalla continua consapevolezza di essere un tutt'uno con gli altri.

Ciò a cui si fa riferimento è la solidarietà che esiste tra parenti. In genere proviamo questo tipo di solidarietà con i nostri parenti più stretti. Una madre si identifica col figlio a tal punto che potrebbe dire: "*quel che fate a mio figlio, lo fate a me*." Lo stesso vale tra fratelli e sorelle. I legami di sangue possono unire anche i componenti della famiglia allargata o di un clan al punto che se uno viene insultato, tutti si sentono insultati. L'origine dell'amore per il prossimo nelle scritture ebraiche è il legame di parentela. Nel Levitico il prossimo è il parente, sia esso maschio o femmina (Lv 19,18). La conseguenza è l'amare come si ama se stessi. Si può anche immaginare un ampliamento del concetto per includere "*l'immigrato che dimora presso di te, lo straniero che vive con te*" (Lv 19, 34; Dt 10, 18-19), ma nessun altro, soprattutto non i nemici. Gesù ha allargato la solidarietà o il legame di parentela a tutta la razza umana. «*Avete inteso che fu detto "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici*» (Mt 5, 43-44). Per lui, ognuno era suo fratello, sua sorella, sua madre, suo zio, sua zia. Si identificava con loro, chiunque fossero, qualunque cosa avessero fatto e qualunque fosse il modo in cui lo trattavano. Anche dei suoi nemici avrebbe potuto dire: "*Quel che fate a uno di loro, lo fate a me*".

### ***Timothy Radcliffe*<sup>30</sup> - Io sono, perché noi siamo**

---

Quando Thomas Merton uscì dal suo monastero, dopo parecchi anni, per una prima visita alla vicina città, fu invaso dal sentimento della bellezza e della bontà delle

30 Radcliffe, Timothy 2008 *Cosa significa essere cristiani?* San Paolo Edizioni cap. 7.

persone che vedeva: «*Far parte della razza umana è un destino straordinario, anche se è una razza che spesso si dedica a cose assurde e che commette errori terribili e tuttavia Dio stesso è stato orgoglioso di diventare membro della razza umana. Un membro della razza umana! Pensare che un avvenimento così banale può di colpo sembrare incredibile quanto quello di possedere il biglietto vincente di una lotteria cosmica. Non c'è modo di dire alle persone che risplendono come il sole [...] Non ci sono stranieri [...] Se solo potessimo vederci sempre gli uni gli altri per come siamo realmente. Non ci sarebbero più guerre, né odio, né crudeltà, né desideri smodati [...]. Suppongo che il grosso problema sarebbe che cadremmo in ginocchio e ci adoreremmo l'un l'altro [...]. La porta del cielo è ovunque*». La Chiesa dovrebbe essere una comunità in cui si rivela la bellezza dell'ordinarietà, perché in Dio, il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo, nessuno dovrebbe sentirsi emarginato.

Sulla strada verso Gerusalemme gli apostoli discutevano tra loro per sapere chi fosse il più grande; Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, chiedono a Gesù: “*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*”. (Mc 10, 37). Desiderano avere il posto migliore, abbronzarsi al sole della gloria, essere innalzati al di sopra della competizione; non vogliono essere ordinari, degli apostoli qualunque. Ma Gesù dice: “*Sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato*”. E infatti, quando Gesù è innalzato nella sua gloria sulla croce, sono due ladri comuni, il cui nome è sconosciuto, ad occupare il posto d'onore.

## ***Giovanni Paolo II - Familiaris Consortio***<sup>31</sup>

---

### **Grazia e responsabilità della famiglia cristiana**

47. Il compito sociale proprio di ogni famiglia compete, ad un titolo nuovo ed originale alla famiglia cristiana, fondata sul sacramento del matrimonio. Assumendo la realtà umana dell'amore coniugale in tutte le implicazioni, il sacramento abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (“*Lumen Gentium*”, 31). Il compito sociale e politico rientra in quella missione regale o di servizio, alla quale gli sposi cristiani partecipano in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo ad un tempo un comandamento al quale non possono sottrarsi ed una grazia che li sostiene e li stimola. In tal modo la famiglia cristiana è chiamata ad offrire a tutti la testimonianza di una dedizione generosa e disinteressata ai problemi sociali, mediante la “scelta preferenziale” dei poveri e degli emarginati. Perciò essa, progredendo nella sequela del Signore mediante una speciale dilezione verso tutti i poveri, deve avere a cuore specialmente gli affamati, gli indigenti, gli anziani, gli ammalati, i drogati, i senza famiglia.

---

31 [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_19811122\\_familiaris-consortio\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio_it.html)

## OSARE IL VANGELO

### *Essere famiglia nella comunità ecclesiale*

In questo testo di Giovanni ci viene assicurato che il Padre si prende cura di noi in quanto comunità. L'amore, sempre presente nel rapporto tra Dio e gli uomini, presuppone che siamo responsabili degli altri, uniti dallo stesso amore. Tutto questo è implicito nella chiamata a "portare frutto". Alla famiglia, chiesa domestica, innestata nel seno della comunità, è affidata questa missione e anche quella di prendersi cura degli altri senza mai dimenticare il comandamento di amarci gli uni gli altri.

#### *Ascolto della Parola*

##### **Allegoria della vigna** (Giovanni 15,1-17)

*"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*

#### **Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo**

Noi siamo i tralci della vite, siamo il popolo di Dio e possiamo "portare frutto" solo se rimaniamo in Cristo. In questo rimanere in Cristo risiede anche la forza della famiglia inserita nella comunità, con responsabilità ecclesiali.

### **Compartecipazione**

- In che modo ringraziamo per i doni ricevuti e come li facciamo fruttificare, uniti nella stessa Vigna che è Cristo Gesù? (*Preghiera personale*).
- Che posto occupa, nella nostra preghiera, la preoccupazione di farci carico del nostro Pastore e della nostra comunità con i loro problemi e le loro preoccupazioni? Ci preoccupiamo di pregare per tutti coloro che sono al servizio della Chiesa, per il popolo di Dio, per la realizzazione piena di tutte le vocazioni? (*Preghiera in coppia e in famiglia*).
- Abbiamo l'abitudine di riflettere, individualmente e in coppia, sulla nostra partecipazione attiva nella vita della comunità e della Chiesa locale? In altri termini, qual è la nostra risposta alla chiamata, dato che è Lui che ci sceglie? (*Dovere di sedersi*).
- Cosa dobbiamo cambiare nella nostra vita in modo da avere un aiuto a rimanere nella gioia e nell'amore di Dio e a facilitare la circolazione della linfa nella nostra vita a due ? (*Regola di vita*).

### **Messa in comune**

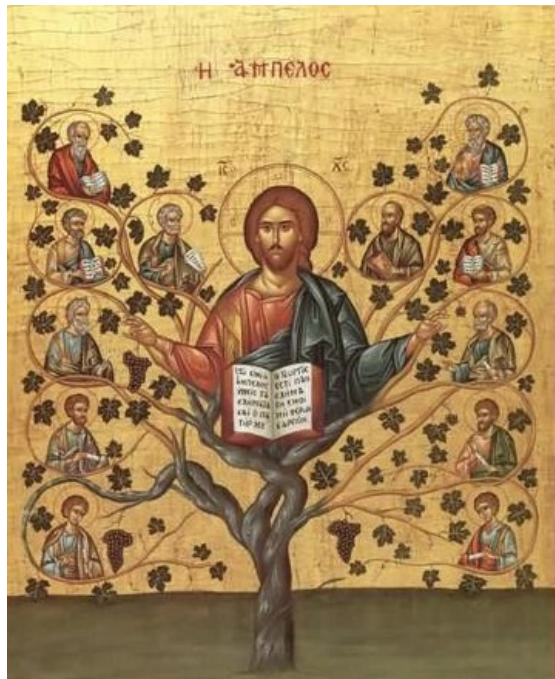
Viviamo esperienze di partecipazione alla vita della Chiesa, nella nostra comunità, che influenzano il nostro modo di essere cristiani e che vorremmo condividere? Abbiamo altre esperienze che desideriamo condividere?

Possiamo condividere un'esperienza vissuta che sia di attualità e collegata al tema?

### **Scambio sul tema di Riflessione**

« Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore ».

Ecco la fonte dell'energia della vita cristiana e della vocazione dei cristiani chiamati a partecipare alla costruzione del regno di Dio. Ecco la sfida ad osare il Vangelo, che ci chiama ad essere responsabili nelle azioni e nel prenderci cura della comunità.



*Gesù è la vera vigna*

## *Preghiera Finale*

### **Preghiera allo Spirito Santo<sup>32</sup>**

Vieni, Santo Spirito,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in loro il fuoco del tuo amore.  
Manda il tuo Spirito e ogni cosa sarà creata;  
e rinnoverà la faccia della terra.  
Signore, che hai reso docile il cuore dei tuoi fedeli  
Con la luce dello Spirito Santo,  
fa che, grazie a questo stesso Spirito,  
conosciamo e amiamo il bene,  
e gustiamo sempre la gioia del suo conforto divino.  
Per Gesù Cristo nostro Signore.  
Amen.

## *Testi per la riflessione*

### **Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (14, 26-33)**

Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento, uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle. Ma tutto avvenga per l'edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

### **Gaudium et Spes<sup>33</sup> - 76. La comunità politica e la Chiesa**

È di grande importanza, soprattutto in una società pluralista, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la Chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini guidati dalla loro coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa in comunione con i loro pastori.

32 [http://www.diocese-mont-laurier.org/rubriques/haut/paroisses/nos-paroisses/sainte-agathe/prieres/ms\\_document\\_view](http://www.diocese-mont-laurier.org/rubriques/haut/paroisses/nos-paroisses/sainte-agathe/prieres/ms_document_view)

33 [http://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651207\\_gaudium-et-spes\\_it.htm](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.htm)

La Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana.

La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo. L'uomo infatti non è limitato al solo orizzonte temporale ma, vivendo nella storia umana, conserva integralmente la sua vocazione eterna. Quanto alla Chiesa, fondata nell'amore del Redentore, essa contribuisce ad estendere il raggio d'azione della giustizia e dell'amore all'interno di ciascuna nazione e tra le nazioni. Predicando la verità evangelica e illuminando tutti i settori dell'attività umana con la sua dottrina e con la testimonianza resa dai cristiani, rispetta e promuove anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini.

Gli apostoli e i loro successori con i propri collaboratori, essendo inviati ad annunziare agli uomini il Cristo Salvatore del mondo, nell'esercizio del loro apostolato si appoggiano sulla potenza di Dio, che molto spesso manifesta la forza del Vangelo nella debolezza dei testimoni. Bisogna che tutti quelli che si dedicano al ministero della parola di Dio, utilizzino le vie e i mezzi propri del Vangelo, i quali differiscono in molti punti dai mezzi propri della città terrestre.

### ***Henri Caffarel*<sup>34</sup> - La comunità coniugale, cellula di Chiesa**

---

Vediamo perché l'unione di due battezzati deve essere considerata un "mistero". Essa non ha un semplice rapporto esteriore con Cristo, con l'unione di Cristo e della Chiesa come sarebbe il rapporto dell'immagine con il suo archetipo. L'unione uomo-donna è invece legata organicamente all'unione Cristo-Chiesa: partecipa della sua natura, della sua vita, del suo carattere di mistero. Essa è portata, penetrata, irrigata, trasfigurata da questa unione grandiosa di Cristo e della Chiesa. Altrimenti detto, l'unione Cristo-Chiesa, in ogni coppia cristiana, non solo si manifesta, ma si attualizza. Un'espressione, quella di "cellula di Chiesa", traduce bene questa situazione della coppia rispetto al corpo di Cristo. Cellula di base, cellula germinale, generatrice, certamente la più piccola, ma anche la più fondamentale dell'organismo ecclesiale. Riprendendo Giovanni Crisostomo, padri della Chiesa e teologi chiamano a volte la famiglia cristiana "piccola chiesa", *ecclesia mikra*. Questa formula, che essi intendono in senso estrinseco, sociale, può essere correttamente intesa in un senso infinitamente più pregnante: l'essere e la vita della coppia partecipano realmente all'essere e alla vita dell'unione Cristo-Chiesa. E dunque restiamo fermamente legati a questa prima conclusione: nell'unione uomo-donna, cellula di Chiesa, si

---

34 Henri Caffarel 1963 « In rapporto a Cristo e alla Chiesa ». *L'Anneau d'Or – Le Mariage, ce grand Sacrement*. Numero speciale 111-112 : 323-339.

manifestano e si realizzano la vita e il mistero dell'unione Cristo-Chiesa. Dal punto di vista del Corpo mistico ritroviamo ciò che i biologi contemporanei ci insegnano, che ogni cellula del corpo umano contiene tutti i caratteri specifici dell'intero corpo. Così bisogna dire che l'unione dell'uomo e della donna è un "*mistero grande*" nel senso paolino del termine (Efesini 5, 32); un sacramento, così come lo intende la teologia cattolica, cioè un "segno", che non solo rappresenta il mistero dell'unione Cristo-Chiesa, ma allo stesso tempo lo "contiene" e lo "irraggia". Con questo non voglio dire che da questa pagine degli Efesini si possa immediatamente concludere che il matrimonio è uno dei sette sacramenti istituiti da Cristo. Se la Chiesa ha sempre visto nel matrimonio una *res sacra*, essa ha atteso il XII secolo per dichiarare che esso è a pieno titolo uno dei sette sacramenti della Legge nuova. Ha vissuto questa dottrina e riflettuto sulla sua pratica, prima di giungere alla definizione di matrimonio-sacramento.

### ***Timothy Radcliffe*<sup>35</sup> - Cittadini del Regno**

---

Se la comunità è sana, non abolisce l'identità personale: «*Io sono perché noi siamo*». La Chiesa dovrebbe aiutarci a realizzarci, facendosi comunità in cui ciascuno possa parlare in confidenza. Ma la Chiesa pretende di essere più di una comunità come le altre, cui appartenere come a un club di freccette e persino più della patria. Essa è il sacramento dell'unità dell'umanità in Cristo. Ma questo cosa vuol dire?

I cristiani usano spesso la parola "solidarietà" per esprimere il sentimento di appartenenza alla comunità umana; Giovanni Paolo II parlava di una "cultura della solidarietà", ma a cosa può assomigliare una cultura della solidarietà? Le radici della parola "solidarietà" sono da ricercare nella Francia di inizio XIX secolo, era la solidarietà dei Francesi contro i loro nemici, gli Inglesi, ad esempio; questa è una solidarietà fondata sull'esclusione, "noi" contro "loro", come il "noi" dei farisei contro Gesù e il cieco nato. C'è un proverbio arabo: "*Io, contro mio fratello; io e mio fratello, contro mio cugino; io, mio fratello e mio cugino contro il resto del mondo.*" [...] Dirsi cattolici, significa accettare l'identificazione letterale, *kath'olon*, "secondo l'insieme", la comunione universale del Regno. Significa rifiutare un'identità fondata sull'esclusione.

[...] Il cristianesimo è fortemente ostacolato, nella sua capacità di testimoniare l'unità futura dell'umanità, dal dissenso che esiste tra le diverse confessioni cristiane e perfino all'interno delle Chiese stesse.

[...] come possono, i giovani, sentirsi a casa loro in una comunità che vive una rabbia così grande? Chi può avere voglia di far parte di una Chiesa i cui membri sprecano tanta energia nell'essere aggressivi?

[...] Come cureremo le ferite del Corpo di Cristo? Come impareremo a respirare nuovamente al ritmo dell'eucaristia-che raduna le persone in una comunità che condivide il pane e, che tenda, contemporaneamente, alla pienezza del Regno?

---

35 Radcliffe, Timothy 2008 *Cosa significa essere cristiani ?* San Paolo Edizioni cap. 8.

## OSARE IL VANGELO

### *Costruire l'ecumenismo e la pace*

L'essere umano è chiamato ad essere felice. Felice perché si impegna con gli altri, prova compassione per gli altri e non perché gli viene offerta una facile felicità. Siamo chiamati ad essere felici quando diamo da mangiare o da bere, quando doniamo abiti o accogliamo qualcuno in casa nostra, quando andiamo a trovare qualcuno o lo riceviamo da noi, quando aiutiamo a costruire la pace e l'ecumenismo, senza lasciare da parte coloro che pensiamo diversi e che Dio ha creato uguali. La famiglia è chiamata alla felicità, perché l'uomo e la donna, che si donano reciprocamente insieme, si donano ai figli. La famiglia è a pieno titolo luogo privilegiato in cui esercitare la compassione, sia all'interno che all'esterno della famiglia stessa. In seno alla famiglia impariamo che siamo tutti uguali ed è in famiglia che nel cuore di ognuno può essere costruita la pace. La famiglia è il primo luogo dove è possibile esercitare la compassione rivolgendola all'esterno e contribuendo alla costruzione della pace.

#### *Ascolto della Parola*

#### **Giudizio finale** (Matteo 25, 31- 40)

*Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*

#### **Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo**

Ciò che rende gli uomini davvero uomini è la capacità di essere compassionevoli. Secondo quanto ci dice Matteo, il giorno del giudizio, saremo giudicati solo sulla base di criteri "non religiosi". Per Dio giungiamo alla perfezione in misura della

nostra compassione. Le divisioni tra gli uomini nascono dalla disabitudine alla compassione nei nostri rapporti: l'appropriazione delle risorse da parte degli uni a danno degli altri, il condizionamento dello sviluppo con la creazione di dipendenze. Perché si crei davvero un dialogo e si possa costruire la pace occorre che questi ostacoli siano eliminati.

### ***Compartecipazione***

- In che modo prepariamo, nel corso della nostra vita, il nostro cammino all'incontro definitivo con Dio? (*Preghiera personale*)
- In che modo ci aiutiamo reciprocamente, nella preghiera, a coltivare un atteggiamento di compassione e a costruire la pace? (*Preghiera in coppia e in famiglia*)
- Ci sosteniamo reciprocamente tra marito e moglie nelle difficoltà che incontriamo a essere compassionevoli? Siamo costruttori di pace? (*Dovere di sedersi*)
- In che misura questa "rivelazione sconvolgente" del vangelo di Matteo, ci spinge a camminare verso Dio, rimanendo pienamente umani con gli uomini? (*Regola di vita*)

### ***Messa in comune***

Quali esperienze vogliamo condividere rispetto alla sfida della santità presentata in questo incontro ?

### ***Scambio sul tema di Riflessione***

Secondo Matteo, Gesù indica con chiarezza i criteri che il Padre utilizza per giudicare la vita di ciascuno di noi. In realtà non si tratta di criteri religiosi nel senso tradizionale del termine, ma di proposte veramente esigenti e difficili da seguire; esse, però, sono le sole che possano stimolare la compassione, l'ecumenismo e il costruire la pace. Riflettiamo insieme sullo spazio di libertà che ci lasciamo reciprocamente gli uni gli altri per cercare la strada per costruire la pace e sul modo in cui ci aiutiamo ad eliminare le cause di divisione.



*Il discorso delle beatitudini  
James Tissot – XX secolo*

## ***Preghiera Finale***<sup>36</sup>

Signore,  
fa' di me uno strumento della tua pace.  
Dov'è odio, fa' che io porti l'amore;  
dov'è offesa, che io porti il perdono;  
dov'è discordia, che io porti l'armonia;  
dov'è errore, che io porti la verità;  
dov'è dubbio, che io porti la fede;  
dov'è disperazione, che io porti la speranza;  
dove sono le tenebre, che io porti la luce;  
dov'è tristezza, che io porti la gioia.

Signore,  
fa' che io non cerchi di essere consolato, quanto di consolare;  
di essere compreso, quanto di comprendere;  
di essere amato, quanto di amare.  
Perché è dando che si riceve.  
È perdonando che si è perdonati.  
È morendo che si resuscita a vita eterna.

## ***Testi per la riflessione***

### ***Giovanni Paolo II - Ut Unum Sint***<sup>37</sup>

---

#### **L'ecumenismo e la pace**

10. Nell'attuale situazione di divisione fra i cristiani e di fiduciosa ricerca della piena comunione, i fedeli cattolici si sentono profondamente interpellati dal Signore della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha rafforzato il loro impegno con una visione ecclesiologicala lucida e aperta a tutti i valori ecclesiali presenti tra gli altri cristiani. I fedeli cattolici affrontano la problematica ecumenica in spirito di fede.

Il Concilio dice che *“la Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui”* e nel contempo riconosce che *“al di fuori del suo organismo visibile si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica”*. *“Perciò le Chiese e Comunità separate, quantunque crediamo che abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non sono affatto prive di significato e valore. Lo spirito di Cristo infatti non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza, la cui efficacia deriva dalla stessa pienezza di grazia*

---

36 Preghiera di San Francesco d'Assisi

37 [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_25051995\\_ut-unum-sint\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25051995_ut-unum-sint_it.html)

*e di verità che è stata affidata alla Chiesa cattolica”.*

11. In questo modo la Chiesa cattolica afferma che, durante i duemila anni della sua storia, è stata conservata nell'unità con tutti i beni con i quali Dio vuole dotare la sua Chiesa, e ciò malgrado le crisi spesso gravi che l'hanno scossa, le carenze di fedeltà di alcuni suoi ministri e gli errori in cui quotidianamente si imbattono i suoi membri. La Chiesa cattolica sa che, in nome del sostegno che le proviene dallo Spirito, le debolezze, le mediocrità, i peccati, a volte i tradimenti di alcuni dei suoi figli, non possono distruggere ciò che Dio ha infuso in essa in funzione del suo disegno di grazia. Anche *“le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”* (Mt 16,18). Tuttavia la Chiesa cattolica non dimentica che molti nel suo seno opacizzano il disegno di Dio. Evocando la divisione dei cristiani, il Decreto sull'ecumenismo non ignora la *“colpa di uomini di entrambe le parti”*, riconoscendo che la responsabilità non può essere attribuita unicamente agli “altri”. Per grazia di Dio, non è stato però distrutto ciò che appartiene alla struttura della Chiesa di Cristo e neppure quella comunione che permane con le altre Chiese e Comunità ecclesiali. Infatti, gli elementi di santificazione e di verità presenti nelle altre Comunità cristiane, in grado differenziato dall'una all'altra, costituiscono la base oggettiva della pur imperfetta comunione esistente tra loro e la Chiesa cattolica.

Nella misura in cui tali elementi si trovano nelle altre Comunità cristiane, l'unica Chiesa di Cristo ha in esse una presenza operante. Per questo motivo il Concilio Vaticano II parla di una certa comunione, sebbene imperfetta. La Costituzione *Lumen gentium* sottolinea che la Chiesa cattolica *“sa di essere per più ragioni unita”* a queste Comunità con una certa vera unione nello Spirito Santo. [...]

14. Tutti questi elementi portano in sé il richiamo all'unità per trovare in essa la loro pienezza. Non si tratta di sommare insieme tutte le ricchezze disseminate nelle Comunità cristiane, al fine di pervenire ad una Chiesa a cui Dio mirerebbe per il futuro. Secondo la grande Tradizione attestata dai Padri d'Oriente e d'Occidente, la Chiesa cattolica crede che nell'evento di Pentecoste Dio ha già manifestato la Chiesa nella sua realtà escatologica, che egli preparava *“sin dal tempo di Abele il Giusto”*. Essa è già data. Per questo motivo noi siamo già nei tempi ultimi. Gli elementi di questa Chiesa già data esistono, congiunti nella loro pienezza, nella Chiesa cattolica e, senza tale pienezza, nelle altre Comunità, dove certi aspetti del mistero cristiano sono stati a volte messi più efficacemente in luce. L'ecumenismo intende precisamente far crescere la comunione parziale esistente tra i cristiani verso la piena comunione nella verità e nella carità.

### ***Bento Domingues - Dio non è proprietà privata***

---

2. [...] Non è possibile lasciare il dialogo interreligioso e interculturale esclusivamente nelle mani dei dirigenti politici e religiosi e delle commissioni specializzate, anche se hanno il dovere di sensibilizzare l'opinione pubblica all'urgenza di un tale compito. Ma ciò a cui si tende sono cittadini – mussulmani e cristiani – innamorati del dialogo

in modo da non poter essere manipolati da fanatici e terroristi. In questo senso oggi abbiamo nella liturgia cattolica una edificante storia ebraica (Nm 11, 25-29).

Si racconta che Mosé ricevette il consiglio di circondarsi di settanta anziani per guidare il popolo. Due di loro, che non erano presenti alla cerimonia, ricevettero lo stesso lo Spirito di Dio e si rivelarono ancora “più” profeti, in particolare, più lungimiranti degli altri. Sorpreso, un giovane andò a raccontare a Mosé quel che accadeva. Uno degli anziani, cui non era piaciuto quel che aveva udito, disse “*Mosé, mio Signore, impedisciglielo*”. Mosé rispose: “*Sei forse geloso a causa mia? Mi piacerebbe moltissimo che il popolo tutto fosse profeta*”, cioè critico, lungimirante! Storia esemplare, questa, che si situa al confine tra politica e religione – perdonatemi l’anacronismo – la partecipazione democratica e l’esercizio lucido e universale della cittadinanza.

**3.** Nel Nuovo Testamento, si trova una storia simile, di evidente portata sul dialogo interreligioso: “*Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva*”. Replica spettacolare di Gesù: “*Chi non è contro di noi, è per noi*” ( Mc 9, 38-43, 45, 47-48).

Una simile risposta non fu mai ben accetta. A dispetto del fatto che Paolo afferma che in Gesù, Dio non fa differenza tra ebreo e greco, schiavo o libero, uomo o donna, una formula anticristiana è stata ripetuta per secoli “Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”. [...]

Penso che l’originalità di Gesù consista in questo legame con Dio che porta nel cuore tutti gli esseri umani e che può essere ritrovato o dimenticato in mille modi.

La vera religione sa che non è Dio a dover essere curato, ma i figli di Dio. È il messaggio mirabile della lettera di San Giacomo. [...]

Non val la pena dire che esiste un unico Dio, se noi cristiani e mussulmani dimentichiamo che c’è un’unica umanità che deve essere rispettata e servita da tutti.

### ***Riflessione di una coppia - L’ecumenismo e la pace***

---

Costruire l’ecumenismo e la pace implica la possibilità di stabilire il dialogo e la necessità di prendere coscienza di ciò che c’è di comune tra tutti gli uomini. In un programma televisivo su uno dei primi ominidi africani, veniva relazionata la scoperta delle ossa di un adolescente con tali malformazioni congenite da non permettergli di sopravvivere oltre l’infanzia senza l’aiuto degli altri membri del gruppo e dipendendo totalmente da loro! Ciò significa che *si è potuto constatare* che quegli esseri viventi (i nostri antenati) avevano la capacità di esercitare la compassione e che l’esercitavano... Questo rapporto gratuito non si riscontra apparentemente in altri esseri viventi... *La compassione sarebbe dunque una caratteristica che ci differenzia in quanto uomini?*

Ciò che separa gli uomini può essere sintetizzato, nella sua essenza, dalle tentazioni di Cristo (Luca 4, 3-11): a) il violare della natura (tramutare delle pietre in pane); b) la brama di potere; c) la vanità (l’ostentazione di una superiorità apparente). Tutto

questo può essere interpretato come una mancanza di rispetto per i disegni di Dio, ma è anche, evidentemente, una forma di mancanza di compassione per gli altri uomini: la possibilità di impedire loro l'accesso ai beni della natura; di sottometterli, esercitando forme di potere; di umiliarli, facendoli sentire inferiori. In modo più chiaro, Matteo ci mostra l'importanza fondamentale della compassione nel rapporto tra gli Uomini, perché questo è l'unico criterio che indica per essere accettati da Dio (Mt 25, 34-40). Gli esempi presentati da Matteo sono tutti in relazione con la condivisione delle risorse essenziali (cibo, vestiti), l'accoglienza dello straniero (migrante o pellegrino), di chi soffre a causa della violenza, anche se legittimata (il carcerato) e di colui che, molto semplicemente, dipende dagli altri a causa di limitazioni legate alla malattia. Ciò che rende gli uomini davvero Uomini, quindi, è la capacità di esercitare la compassione. Ed è anche ciò che li salva! A questo punto mi è sorto un dubbio che condivido con voi : per riuscire ad adeguare i comportamenti nei rapporti tra uomini non bisognerà, forse, guardare all'esempio di Cristo non tanto in quanto "vero Dio", ma in quanto "vero Uomo"? Parlo di "vero Uomo" non solo in senso stretto di "uomo come noi", ma nel senso che Egli è anche "divino" (il che può portarci alla tentazione di pensare che questo stato non potrà essere raggiunto da tutti gli uomini), parlo intendendo che Lui è l' "Uomo nella sua realizzazione piena", quella pienezza che occorre cercare di raggiungere per corrispondere alle attese di Dio, che vuole che accettiamo di collaborare e non di sottometterci ad una volontà che Lui ci impone. Quando cerchiamo di essere quest'Uomo rendiamo più facile la comunicazione con gli altri? Che orientamento ci suggerisce Cristo?

Nel dialogo di Gesù con la Samaritana (Giovanni 4, 5-25), sono simbolicamente riuniti tutti gli elementi del problema (divisioni tra gli uomini) e le strade per giungere alle soluzioni: i Giudei non andavano d'accordo con i Samaritani. Gesù ha creato le condizioni che permettono il dialogo (la pace): le differenze tra i modi di adorare Dio hanno perso importanza e hanno finito di essere motivo di divisione, perché sono state ricondotte al contesto di un vero rapporto con Dio (ecumenismo). È bene ricordare il senso che aveva possedere un pozzo in una comunità semita: esso era utilizzato solo dalla comunità e ogni accesso al pozzo doveva essere richiesto. Benché fosse un Giudeo – *"Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"* – Gesù ha chiesto di accedere al pozzo. Proprio questo approccio con un modo di essere "impensabile" permette il dialogo, che rende possibile affrontare gli aspetti che dividevano Samaritani e Giudei rispetto alla forma più corretta di pregare Dio e dissipare la confusione tra ciò che è essenziale e ciò che rappresenta solo una semplice cornice socio-culturale. Una volta rotte le barriere, la Samaritana ha potuto dire a Gesù (Giovanni 4, 19-24): *"Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare"*. Gesù le dice: *"Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre"*

*in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”.*

Sarà possibile concludere che, come ho supposto, la compassione è ciò che ci definisce in quanto Uomini e che è sulla base della compassione che saremo giudicati? In questo testo non ho trovato alcun riferimento alla nostra capacità di riflettere, che noi apprezziamo tanto, né ad alcuna altra caratteristica motivo di orgoglio per tanti! Solo la capacità di chiedere e di condividere una piccola risorsa (l'acqua, in Samaria) è stata capace di rompere le barriere, di stabilire la Pace e di permettere l'Ecumenismo.

### ***Giovanni XXIII - Pacem In Terris*<sup>38</sup>**

---

#### **Ogni essere umano è persona, soggetto di diritti e di doveri**

5. In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili. Che se poi si considera la dignità della persona umana alla luce della rivelazione divina, allora essa apparirà incomparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna.

#### **Nella mutua collaborazione**

16. Gli esseri umani, essendo persone, sono sociali per natura. Sono nati quindi per convivere e operare gli uni a bene degli altri. Ciò richiede che la convivenza umana sia ordinata, e quindi che i vicendevoli diritti e doveri siano riconosciuti ed attuati; ma richiede pure che ognuno porti generosamente il suo contributo alla creazione di ambienti umani, in cui diritti e doveri siano sostanzianti da contenuti sempre più ricchi.

#### **Convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà**

18. La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: *“Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri”* (Ef 4,25). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo giustizia o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'amore, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare.

---

38 [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_xxiii/encyclicals/documents/hf\\_j-xxiii\\_enc\\_11041963\\_pacem\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_xxiii/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem_it.html)

## DOVERE DI SEDERSI DELL'ÉQUIPE!

Gesù ci ha detto che dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri ed è stato il primo a dare l'esempio. Scosso da questo gesto "Pietro Gli disse: "Tu, il Signore, vuoi lavare i piedi a me! Gesù gli rispose "Quello che voglio fare non lo capisci ora, lo capirai dopo".

### *Ascolto della Parola*

**Gesù lava i piedi ai discepoli** (Giovanni 13, 1- 17)

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*

### **Tempo di silenzio e risonanze a partire dal Vangelo**

**Siamo invitati a fare il bilancio**<sup>39</sup>

Per la nostra équipe adottare il metodo del "Dovere di sedersi", non potrebbe essere il modo migliore per fare il bilancio dell'anno appena trascorso? Così come aiuta la coppia, questa metodologia potrà aiutare ogni componente dell'équipe a mostrarsi agli altri con totale sincerità.

Questo è forse il momento in cui l'équipe, riunita assieme sotto lo sguardo del Signore, può aprirsi al dialogo nella verità, il momento in cui ogni equipier

---

39 Elaborato da Guida delle END

può esplicitare i suoi sentimenti e i suoi pensieri sulla vita dell'équipe nell'anno trascorso, permettendo una conoscenza più approfondita e l'aiuto reciproco. In questo modo sarà possibile fare il bilancio, analizzare il cammino dell'équipe e pianificare il futuro.

L'ultima riunione non è una fine, ma il punto di partenza per un nuovo cammino! Il "tempo della preghiera personale" o di silenzio aiuterà l'équipe a prendere coscienza della presenza di Dio, così come avviene per il "Dovere di sedersi" in coppia.

Pietro non voleva permettere al Signore di lavargli i piedi. Gesù gli ha risposto: "*Se non ti laverò non avrai parte con me*".

Sempre durante questa cena, in cui Gesù dice addio ai suoi amici prima di tornare al Padre, ci lascia una raccomandazione: "*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri*".

Tenendo presente lo sviluppo del tema dell'anno, valutiamo i punti di forza e quelli di debolezza di tutti nella comunicazione in equipe. Riflettiamo su entrambi questi punti chiave: ci siamo lavati i piedi gli uni gli altri? Abbiamo lasciato che gli altri ci lavassero i piedi?

- in che misura, durante quest'anno, la vita in equipe ha trovato riscontro e si è riflettuta nella preghiera individuale, di coppia, di famiglia e in equipe?

- Come ci siamo reciprocamente aiutati a capire e a integrare nella nostra vita quotidiana i suggerimenti forniti dal tema in ogni riunione?

- Quali ostacoli abbiamo riscontrato nel mettere in atto questa pratica?

- In che modo la raccomandazione di Gesù agli apostoli - *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri* - si traduce nelle scelte delle nostre "Regole di vita"?

- Come si è sviluppato il dialogo in coppia e all'interno dell'équipe, sulla base della realizzazione degli altri *Punti Concreti di Impegno*?

- Nel corso dell'anno abbiamo *Osato accogliere il Vangelo*? Siamo stati attenti ad accogliere gli Uomini che abbiamo incontrato e a prenderci cura di loro?



*L'ultima cena - suor Mercedes,  
2006, Notre Dame des Neiges,  
Francia*

## *Preghiera Finale*

### **Magnificat**

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".  
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo  
Come era nel Principio e ora e sempre  
Nei secoli dei secoli...*

# BIBLIOGRAFIA

## 1. PUBBLICAZIONI

---

- Albert Nolan 2009 *Suivre Jésus Aujourd'hui*. Montréal. Les Éditions Novalis.
- Albert Nolan 2010 *Jesus antes do cristianismo*. Prior Velho. Paulinas, 246 pp.
- Benedetto XVI 2001 Lettera Apostolica *Porta Fidei*. In [www.vatican.va](http://www.vatican.va).
- Benedetto XVI 2009 *Angelus*. Piazza San Pietro. Domenica 27 dicembre. In [www.vatican.va](http://www.vatican.va).
- Bento Domingues, O. P. 2006 “Deus não é propriedade privada”. *Público*. Lisboa. Setembro de 2006. In [http://www.triplov.com/espírito/frei\\_bento/2006/Deus-Propriedade.htm](http://www.triplov.com/espírito/frei_bento/2006/Deus-Propriedade.htm).
- END 2001 *Guida delle Équipes Notre-Dame*.
- END 2010 *La Riunione d'Equipe*.
- END 2012 *Lettera da Brasilia dell'ERI*. In [www.equipes-notre-dame.com](http://www.equipes-notre-dame.com)
- Henri Caffarel 1963 « Par rapport au Christ et à l'Église ». *L'Anneau d'Or – Le Mariage, ce grand Sacrement*. Numéro spécial 111-112 : 323-339.
- Henri Caffarel 2009 *Espiritualidade Conjugal*. Cascais. Principia
- Giovanni Paolo II 1993 *Enciclica Familiaris Consortio*. In <http://www.vatican.va>.
- Giovanni Paolo II 1995 *Enciclica Ut Unum Sint*. In <http://www.vatican.va>.
- Giovanni Paolo II 1998 *Enciclica Dies Domini*. In <http://www.vatican.va>.
- Giovanni XXIII 1963 *Enciclica Pacem in Terris*, In <http://www.vatican.va>
- José António Pagola 2008 *Crer para quê?* Assafarge. Gráfica de Coimbra 2, Publicações, Lda.
- Joseph Ratzinger - Benedetto XVI 2012 *L'infanzia di Gesù*. Rizzoli.
- L'Anneau d'Or – Le mariage, ce grand Sacrement*. Numéro spécial 111-112, Mai – Août 1963: 203-224.
- Padre Louis de Raynal 2010 *La bonne Nouvelle du Mariage – Le Père Caffarel, prophète pour notre temps*. Dijon. L'échelle de Jacob.
- Simone Weil ([1942] 1966) *Attente de Dieu*. Paris. Éditions Fayard, 256 pp. Édition électronique réalisée par Gemma Paquet, bénévole, professeure à la retraite du Cégep de Chicoutimi. In [http://classiques.uqac.ca/classiques/weil\\_simone/attente\\_de\\_dieu/attente\\_de\\_dieu\\_1966.pdf](http://classiques.uqac.ca/classiques/weil_simone/attente_de_dieu/attente_de_dieu_1966.pdf).
- Timothy Radcliffe 2010 *Pourquoi donc être chrétien?* Champs essais, 989. Paris. Flammarion.
- Timothy Radcliffe 2012 *Conférence à la XIème Rencontre Internationale des END, Brasília, le 23 juillet 2012* (<http://www.brasilia2012.com.br/ens/index-fr.php?page=detalhes-dia-a-dia&id=24>)
- Timothy Radcliffe 2012 *Conférence d'ouverture de la XIème Rencontre Internationale des END, Brasília*.

## 2. ILLUSTRAZIONI

---

- Copertina** <https://picasaweb.google.com/lh/photo/VhdfMcs79kJwxPmtZ5HBptMTjNZETYmyPJy0liipFm0> (scaricato il 29.01.2013)
- Riunione 1** <http://ndneiges.free.fr/L'oratoire.htm> (scaricato il 29.01.2013)
- Riunione 2** [http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Vincent\\_Willem\\_van\\_Gogh\\_022.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Vincent_Willem_van_Gogh_022.jpg) (scaricato il 27.02.2013)
- Riunione 3** [http://en.wikipedia.org/wiki/Julius\\_Schnorr\\_von\\_Carolsfeld](http://en.wikipedia.org/wiki/Julius_Schnorr_von_Carolsfeld) (scaricato il 26.02.2013)
- Riunione 4** <http://www.wikipaintings.org/en/jean-auguste-dominique-ingres/jesus-among-the-doctors> (scaricato il: 26.02.2013)
- Riunione 5** [http://www.jesus-story.net/painting\\_martha\\_mary](http://www.jesus-story.net/painting_martha_mary) (scaricato il 26.02.2013)
- Riunione 6** <https://www.lds.org/ensign/1983/02/the-land-jesus-knew-part-3?lang=eng> (scaricato il 28.02.2013)
- Riunione 7** <http://preprod.meltem-int.com/marie/blog/?tag=vigne> (scaricato il: 28.02.2013)
- Riunione 8** <https://www.brooklynmuseum.org/opencollection/objects/13418> (scaricato il 02.03.2013)
- Riunione 9** <http://ndneiges.free.fr/L'oratoire.htm> (scaricato il 29.01.2013).

## 3. SITOGRAFIA

---

### END

- [http:// www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)  
<http://www.equipes-notre-dame.com>  
<http://www.henri-caffarel.org/>

### ALTRI

- <https://picasaweb.google.com/lh/photo/VhdfMcs79kJwxPmtZ5HBptMTjNZETYmyPJy0liipFm0>  
<http://www.duomodimodena.it>  
<http://www.slideshare.net/AfonsoMurad/maria-nas-bodas-de-can-e-na-cruz>  
[http://www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)

